

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**PAROLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (*Italia Oggi* del 27 gennaio 1997) si apprende che il signor Giuseppe Massaro, dirigente in pensione delle Ferrovie dello Stato, era stato nominato componente di una commissione di collaudo dell'alta velocità con un compenso pari a un miliardo e seicento milioni di lire;

alla domanda specifica avanzatagli dal pubblico ministero milanese riguardo alla conoscenza o meno del fatto che il Ferscalo Fiorenza, destinato al ricovero e alla manutenzione delle motrici per l'alta velocità, fosse privo di binari, il signor Massaro ha affermato di essere a conoscenza del fatto, in quanto se ne è accorto in fase di ricontrattazione, ma non l'ha comunicato a nessuno di competenza, tenendo la cosa per sé —:

se sia a conoscenza del fatto esposto nelle premesse e se intenda prendere provvedimenti in merito;

se il signor Massaro sia ancora stipendiato dalle Ferrovie dello Stato.

(4-15301)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo atto intimidatorio ha colpito il sindaco del comune di Fuscaldo (Cosenza), signor Davide Gravina;

nella notte del 24 gennaio 1998, una bottiglia incendiaria è stata fatta esplodere davanti all'abitazione del primo cittadino procurando danni alle strutture limitrofe;

non è la prima volta che il giovane sindaco è stato fatto oggetto di atti intimidatori;

infatti, l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo n. 3-01398 presentato alla Camera dei deputati il 15 luglio 1997, a cui peraltro ancora il Governo non ha ancora risposto, ha denunciato la grave pressione criminale perpetrata con assiduità nell'intero territorio dell'alto Tirreno calabrese, riferendo che in quel mese, per ben due volte, l'identica violenza era stata ripetuta ai danni del sindaco Gravina;

nell'interrogazione si evidenziavano anche altri episodi delittuosi: un bar di proprietà di un assessore del comune di Scalea era stato danneggiato da un ordigno esplosivo; al sindaco del comune di Bonifati (Cosenza), come « segnale », era stata recapitata una busta contenente tre teste di coniglio; a Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) era stato incendiato un cantiere nautico; a Scalea la gente aveva assistito in una via principale ad una sparatoria dove è stato ferito gravemente un giovane del luogo; il 16 marzo 1997, a Santa Maria del Cedro (Cosenza) un contadino era stato ucciso a sprangate; il 26 aprile 1997 un povero pastore di Verbicaro (Cosenza) era stato ammazzato a colpi d'arma da fuoco; due giorni dopo, il 28 aprile 1997 un altro pastore di Verbicaro aveva fatto la stessa fine; ultimamente, anche un assessore regionale, Filippelli, ha subito una violenta intimidazione;

tanti altri fatti di questo genere si potrebbero ancora evidenziare, legati anche al commercio di stupefacenti, per non parlare del devastante fenomeno e la grave diffusione della microcriminalità che è presente in tutto quel comprensorio;

le forze dell'ordine, pur avendo conseguito numerosi successi ed assicurato alla giustizia diversi personaggi legati alla malavita, evidentemente non sono nel numero adeguato e forse non hanno strumenti idonei, ed attrezzature moderne, per debellare o ridurre la pressione delinquenziale;

le ragioni della pesante e non più tollerabile situazione sono essenzialmente da ricercarsi nel profondo disagio, soprattutto giovanile, legato all'assenza di occa-

sioni, all'impossibile speranza di un posto di lavoro ed al sottosviluppo economico e sociale che ne consegue;

l'interrogante ha più volte chiesto al Ministro dell'interno di intervenire direttamente anche attraverso una sua significativa presenza, ma le diverse istanze sono rimaste disattese;

ultimamente, durante il dibattito in Parlamento sull'invio dei militari nel territorio napoletano e casertano, un ordine del giorno a firma dell'interrogante che invocava l'estensione del provvedimento ad una parte della provincia di Cosenza, non è stato accolto dal Ministro Napolitano per insussistenza di motivazioni valide;

c'è da chiedersi quali fatti o circostanze, quanti morti o delitti la cronaca debba ancora registrare in quel territorio affinché si determini in qualche modo —

quali siano le sue considerazioni in ordine ai fatti rappresentati, e quali atti concreti intenda promuovere per riportare la serenità tra i cittadini di quel territorio.  
(4-15302)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel consiglio regionale della Calabria, recentemente, si è svolto un articolato dibattito tra le varie forze politiche di maggioranza, in ordine alla vicenda della gestione della più grande e più diffusa istituzione bancaria della regione, la Carical;

per la giunta ha relazionato il vicepresidente Gentile che, insieme ad altri interventi di esponenti della maggioranza, ha messo in evidenza la sproporzionata crescita delle sofferenze della banca sotto la gestione Cariplo e una strana sottovallutazione del prezzo di cessione dell'istituto;

le perdite complessive sono nell'ordine di 3.600 miliardi, fra Carical, Caripuglia e Carisalerno, le tre controllate della Cariplo, confluite ultimamente in Carime;

tale ingente somma dimostra che le difficoltà non sono sopraggiunte improvvisamente, ma piuttosto il disastro è da imputare alla superficialità gestionale con cui la Cariplo ha condotto l'azienda;

la Carical ha operato in Calabria in maniera disattenta e non ha tenuto conto delle variegate potenzialità del territorio e della necessità di fornire ai calabresi supporto finanziario che è venuto meno, dal momento che questi pagano il denaro ben 5-6 punti in più degli altri italiani;

anche i dipendenti della Carical sono stati duramente penalizzati per il fatto che essi percepiscono una retribuzione inferiore del 30 per cento rispetto ai loro colleghi di altri istituti;

per questi gravi fatti, il presidente del consiglio regionale calabrese ha deciso di inviare i verbali alla magistratura;

se il Ministro interrogato, considerato il dissennato operato della Carical e i pesanti risvolti in Calabria, anche di natura sociale, della gestione Demattè e alla luce delle circostanziate denunce formulate nella massima istituzione della regione Calabria, non ritenga opportuno l'avvio da parte delle autorità competenti di una inchiesta che definisca precisamente ogni responsabilità.  
(4-15303)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un decennio la Svimez, tramite il primo modello econometrico birezionale (centro-nord-sud) per l'economia italiana, fornisce nel mese di luglio, in occasione dell'annuale rapporto sull'economia del Mezzogiorno e, successivamente, dopo l'approvazione della legge finanziaria, le previsioni sull'andamento delle principali variabili macro economiche (prodotto interno lordo, consumi privati interni ed occupazione totale) relative alle due fondamentali ripartizioni territoriali in cui si articola l'economia italiana;

i risultati ottenuti dalla Svimez, nel corso degli anni, possono essere considerati più che soddisfacenti;

per il 1998, l'analisi effettuata tramite il modello Svimez consente di prevedere una crescita del prodotto nazionale superiore ai 2 punti « percentuale ma, insieme, un riacutizzarsi della tendenza all'aumento del divario di sviluppo nord-sud: il Pil aumenterebbe, infatti, del 2,4 per cento nel centro-nord e dell'1,6 per cento nel Mezzogiorno. Le cose non saranno molto diverse per chi vorrà far riferimento ai consumi privati interni (1,7 per cento contro 1,5 per cento) o all'occupazione un misero 0,4 per cento nel centro-nord contro un ancora più misero 0,3 per cento nel sud. Il Paese dunque crescerà, ma la ripresa dell'*export*, l'inflazione sotto la media europea e la riduzione dei tassi di interessi avvantaggeranno soprattutto le regioni più sviluppate, quelle cioè in grado di sfruttare l'entrata in Europa e l'aumento delle esportazioni;

lo sviluppo aiuterà i più forti e l'effetto di trascinamento sarà molto debole, insufficiente a mantenere addirittura in maniera stabile il divario attuale -:

quali siano le valutazioni del Governo su quanto prospettato nel rapporto predisposto dall'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali provvedimenti e misure intenda adottare per rilanciare il Mezzogiorno e promuovere l'occupazione e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. (4-15304)

**BERGAMO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a Cosenza, presso l'ufficio postale centrale, a causa dell'atteggiamento eccessivamente rigido da parte del dirigente ufficiale nei confronti dei dipendenti, si è venuta a creare una situazione di tensione che si riversa, inevitabilmente, anche sull'utenza;

in particolare la signora Maiorano Teresa, una dipendente dell'ufficio che non

ha mai abusato neppure dei suoi diritti ed è estremamente osservante dei regolamenti e dei doveri, lamenta una sorta di persecuzione da parte del predetto direttore, tanto da rendere precaria l'armonia del lavoro quotidiano -:

se non sia il caso di verificare tale situazione, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare perché sia restituita serenità ai dipendenti dell'ufficio postale Cosenza centro. (4-15305)

**TERZI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

gli inquilini delle case popolari di via Rotone 21, nel comune di Nembro, nella provincia di Bergamo, stanno protestando da giorni contro gli esorbitanti aumenti degli affitti applicati dall'Aler (Azienda lombarda edilizia residenziale), che creano insostenibili disagi economici alle famiglie e gravi sperequazioni sul territorio nazionale, rispetto ai canoni applicati nelle altre regioni;

da quanto risulta dalla corrispondenza intercorsa tra Aler e inquilini, i canoni d'affitto non rispecchiano minimamente le condizioni precarie dello stabile, che presenta infiltrazioni d'acqua e frantumamenti del terreno con disastrose conseguenze agli scarichi fognari, e ciò nonostante gli alloggi di via Rotone siano stati considerati « di lusso » e inseriti nella categoria catastale A2;

in attuazione della delibera Cipe del 13 marzo 1995, ed in carenza di specifica legislazione regionale, tutte le Aler della Lombardia hanno deliberato l'aumento dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con decorrenza dal 1° luglio 1997, applicando uno schema di riferimento degli aumenti estrapolato dalla proposta di legge della giunta regionale che, in attesa della normativa regionale, ha proposto un adeguamento dei canoni al fine di prevenire un contenzioso futuro

sugli arretrati in caso di ulteriori ritardi nell'approvazione della normativa specifica;

la proposta di legge della giunta regionale della Lombardia prevede un aumento medio degli affitti di oltre il 60 per cento, nonostante la sottoscrizione, nel dicembre 1996, di un protocollo d'intesa tra la regione e le organizzazioni sindacali degli inquilini che prevedeva un aumento medio del 25-30 per cento;

contestualmente alle proteste degli inquilini delle case popolari contro le Aziende lombarde di edilizia residenziale, si è accesa un'aspra polemica tra le forze politiche locali, la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, e sono state ventilate pesanti accuse contro la giunta regionale che, evitando l'approvazione della normativa specifica, avrebbe preferito sottrarsi alle proprie responsabilità scaricando sulle Aler ogni decisione in merito agli aumenti degli affitti;

l'aumento sproporzionato dei canoni degli alloggi a scopo sociale della regione Lombardia, rispetto ai canoni stabiliti nelle altre regioni, ha creato delle forti sperequazioni sul territorio nazionale, mentre tale aumento non è stato accompagnato da uno specifico programma di manutenzione ordinaria e straordinaria in grado di superare le inefficienze registrate nella gestione del patrimonio pubblico -:

se intenda affrontare in modo definitivo i problemi dell'edilizia residenziale pubblica, essendo ormai dimostrato che la legislazione attuale è solo in grado di creare inaccettabili disomogeneità di trattamento degli inquilini tra le varie regioni del territorio nazionale, senza in realtà assegnare alle amministrazioni locali la dovuta competenza legislativa e finanziaria per poter risolvere in modo autonomo i problemi del loro territorio;

al di là delle sterili polemiche e lo scarico di responsabilità tra gli enti che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, quali iniziative immediate intenda adottare per risolvere i problemi

degli inquilini, quali quelli di Nembro e degli altri paesi della Lombardia, che si vedono penalizzati dall'applicazione sbagliata di una normativa obsoleta e inadeguata, che ha fatto perdere agli alloggi popolari il loro principale carattere sociale.

(4-15306)

ARACU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

organi di stampa hanno portato a conoscenza la vicenda del reparto di ortopedia dell'Ospedale di Popoli (Pescara), costretto, a causa della carenza di personale, a dimezzare il numero dei posti letto;

il reparto, considerato uno dei più funzionali della regione, opera circa 1.500 interventi annui nonostante disponga di soli quattro chirurghi ortopedici a fronte di un organico che ne prevede otto;

nei prossimi giorni dovrebbe essere presentato il nuovo piano sanitario regionale con i nuovi indirizzi che le Aziende sanitarie abruzzesi dovranno perseguire;

l'eventuale riduzione dei posti letto comporterà malumori tanto nella direzione sanitaria del presidio quanto negli operatori e nelle loro rappresentanze sociali e sindacali, oltre che gravi disagi per i cittadini -:

quali iniziative, anche di concerto con la regione interessata, intenda adottare per dirimere la difficile situazione creatasi;

se non ritenga opportuno intervenire, compatibilmente con i poteri conferitigli, presso gli organi sanitari regionali e locali abruzzesi.

(4-15307)

TABORELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la caserma della Guardia di finanza a presidio del valico di Ronago, in provincia di Como, giace in uno stato di degrado e abbandono;

nella suddetta caserma si è verificato nel giorno del 27 gennaio 1998 un principio di incendio, causato da un filo elettrico

che ha preso fuoco, subito domato grazie al pronto intervento dei militari presenti *in loco*;

un tale episodio se si fosse verificato o dovesse ripetersi in un orario compreso tra le 23 e le 5 del mattino, lasso di tempo durante il quale la caserma resta incustodita, avrebbe potuto e potrebbe causare danni ingenti;

molteplici sono state le richieste di intervento per ottenere dei finanziamenti diretti alla ristrutturazione dell'edificio che necessita ormai di interventi urgenti, senza per altro ottenere risposte. Dello stabile, che si sviluppa in altezza per tre piani, è agibile ormai solo una stanzetta a piano terra, e la pensilina esterna che dovrebbe riparare il posto di controllo doganale dalle intemperie, non solo non svolge più come dovrebbe la sua funzione, ma inizia ormai ad apparire pericolante —:

se non ritenga doveroso intervenire con opportuni finanziamenti per ristrutturare l'edificio o demolirlo per costruirne uno nuovo a tutela della sicurezza di coloro che quotidianamente devono prestare il loro servizio all'interno dello stabile e di quei cittadini che utilizzano il valico per attraversare la frontiera tra l'Italia e la Svizzera, molti dei quali transitano per tale valico doganale al fine di raggiungere il posto di lavoro;

se non voglia intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche per sollecitare un intervento dello stesso al problema in oggetto, così da trovare al più presto una soluzione che possa restituire sicurezza, funzionalità e decoroso aspetto alla caserma di cui sopra. (4-15308)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le continue violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i

dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla incapacità gestionale causata dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante sciagurate azioni come, ad esempio, le recenti trenta assunzioni dall'esterno presso la direzione generale finanza, amministrazione, controllo e patrimonio;

pur in considerazione del fatto che le Ferrovie dello Stato, in quanto spa, sono libere di muoversi sul mercato alla ricerca di personale cosiddetto « ad alto potenziale », ciò non le esime dall'attenersi alle norme contrattuali di cui l'amministrazione ed i suoi dirigenti, anche in ossequio al proprio codice deontologico, dovrebbero essere i garanti, norme che prevedono tassativamente, come profili di ingresso nelle Ferrovie dello Stato, quello di segretario (V categoria) e di ispettore (VII categoria), come contemplato dall'articolo 16 - allegato 2 del contratto collettivo nazionale dei ferrovieri;

le assunzioni di cui sopra, peraltro intervenute mentre si proclamano da parte di Cimoli 25.000 esuberanti, sarebbero state illegalmente effettuate nella forma (in quanto non debitamente pubblicizzate da bandi, tanto da poter essere configurate « per chiamata diretta » o « imposte », senza alcun criterio di scelta) e nella sostanza, in quanto alcune sono state effettuate addirittura al livello apicale del personale ferroviario (IX categoria ed VIII livello stipendiale);

con riferimento alla medesima direzione generale finanza, vi sarebbero diversi dipendenti ferrovieri che, da lungo tempo, attendono di vedersi riconosciuto il passaggio al livello superiore per aver svolto, come comprovato mediante rapporti cartacei aziendali, le relative mansioni di livello superiore;

in merito alle illegittime assunzioni l'organizzazione sindacale Fisast-Cisast ha presentato una denuncia alla magistratura —:

se il Governo intenda intervenire perché sia riportato sul binario della le-

galità quanto pervicacemente e stolatamente effettuato contro le più esplicite norme contrattuali e contro le leggi vigenti, ristabilendo per i neo assunti il congruo profilo di ingresso nelle Ferrovie dello Stato;

se il Governo intenda intervenire perché sia assicurato agli aventi titolo, dopo lungo tempo, il raggiungimento di quanto di loro giusta spettanza, anche al fine di evitare ulteriori danni erariali alle Ferrovie dello Stato dovuti alla crescita abnorme delle spese di giudizio, facendo presente che, in caso contrario, simili comportamenti sarebbero facilmente assimilabili a « sperpero di denaro pubblico » da attribuire oggettivamente alla responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15309)

**BAMPO e CALZAVARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione locali bellunesi hanno riportato con grande risalto l'impegno dei ministri Costa e Burlando all'inserimento del collegamento ferroviario Calalzo-Cortina-Dobbiaco tra le priorità del Governo;

pare sia allo studio anche la realizzazione di una tratta ferroviaria Feltre-Primolano;

tale collegamento permetterebbe di agganciare la fortemente produttiva area bellunese alla linea del Brennero con le ovvie ricadute positive per l'economia;

politicamente in tutte le sedi è stata sottolineata e ribadita la necessità di imprimere vigore allo sviluppo dei trasporti ferroviari;

mancano tuttavia notizie certe che superino idee e buone intenzioni e trasformino le chiacchiere in fatti concreti —:

se la presunta disponibilità di autorevoli membri di Governo alla realizzazione di un piano per le tratte su nominate

sia reale e non frutto di generosa ma inconsistente accondiscendenza a necessità politico-partitiche locali;

quando sarà valutata effettivamente dal Governo la possibilità di inserimento di detto piano tra le proprie priorità;

quali siano a giudizio dei Ministri interrogati i dettagli di fattibilità (chi, dove, quando e come) con particolare cenno ai tempi di inizio e termine dei lavori, i soggetti responsabili per la presentazione del piano, il tracciato, le condizioni e le necessità amministrative e burocratiche, nonché eventuali fatti ostativi. (4-15310)

**MANZIONE.** — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° febbraio si verificavano a Treviso gravi disordini in occasione della partita di calcio Treviso-Cagliari;

a quanto è dato riscontrare dai resoconti pubblicati da tutti gli organi di informazione, pare che sia stato colto da malore (infarto) in seguito a ripetute cariche delle forze dell'ordine un tifoso del Treviso e abbia perso subito la vita (si tratta del giovane Fabio Di Maio, 32 anni, di Dosson di Casier - Treviso) —:

quali siano state le effettive disposizioni impartite alle forze dell'ordine, e cioè se dovevano limitare il proprio intervento al solo scopo di evitare lo scontro fisico tra le tifoserie, o se, invece, agli agenti fosse stato impartito l'ordine di proseguire le cariche sui tifosi; ciò dovendosi comunque stigmatizzare con forza tutti gli episodi teppistici e violenti, che ogni domenica si verificano negli stadi;

quali urgenti disposizioni si intendano impartire e quali indifferibili provvedimenti intendano assumere per evitare che non abbiano a ripetersi simili incresciosi episodi di gratuita violenza che, purtroppo, possono arrivare a determinare la morte di giovani tifosi. (4-15311)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 1° febbraio 1998 si verificavano a Verona gravi disordini in occasione della partita di calcio Verona-Salermitana;

a quanto è dato riscontrare dai resoconti pubblicati da tutti gli organi di informazione, non solo locali, pare che l'aggressione e la provocazione dei tifosi veronesi sia già cominciata fuori dallo stadio, tant'è che fin dalle prime ore della mattina — e cioè ben prima dell'arrivo dei tifosi campani — le forze dell'ordine erano dovute intervenire per frenare i tifosi locali che pretendevano di poter accedere allo stadio entrando nei settori riservati ai tifosi ospiti per poterli « meglio accogliere »;

nell'intervallo della partita di calcio, e cioè verso le ore 15,25-15,30, scoppiavano — pare presso alcuni punti di ristoro localizzati all'interno dello stadio — i disordini più violenti, e giustamente le forze dell'ordine intervenivano per evitare che le tifoserie entrassero in contatto;

detto intervento delle forze dell'ordine continuava sulle gradinate dello stadio, ma, rispetto a questo secondo momento, appare difficile comprendere per quale motivo alcuni agenti, dopo la prima carica, quando i tifosi stavano allontanandosi dalle inferriate che dividevano i diversi settori, provvedevano a ricorrere ed a colpire ripetutamente e con innegabile violenza alcuni inermi sostenitori della Salernitana (come si è potuto peraltro riscontrare dalle immagini televisive) e, cosa più grave, facevano ricorso al lancio ripetuto di « bombe lacrimogene » che, con il loro effetto tossico neutralizzante, investivano tutto lo stadio fino al punto di costringere l'arbitro dell'incontro a sospendere momentaneamente la gara —:

quali siano state le effettive disposizioni impartite alle forze dell'ordine, e cioè se dovevano limitare il proprio intervento al solo scopo di evitare lo scontro fisico tra

le tifoserie, o se, invece, agli agenti fosse stato impartito l'ordine di inseguire e percuotere selvaggiamente i sostenitori della squadra ospite; ciò, dovendosi comunque stigmatizzare con forza tutti gli episodi teppisti e violenti che ogni domenica si verificano negli stadi;

quali specifiche disposizioni, inoltre, fossero state impartite in merito alla necessità di utilizzare gas lacrimogeni e neutralizzanti;

quali urgenti disposizioni si intendano impartire e quali indifferibili provvedimenti intendano assumere sia per individuare gli autori degli atti teppistici, degli atti provocatori e degli atti eccessivi di reazione, sia per evitare che, in seguito, abbiano a ripetersi simili incresciosi episodi di gratuita violenza. (4-15312)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie Nord Milano passa per 2,5 chilometri nel comune di Castellanza (Varese);

Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale effettuata dalle Ferrovie Nord Milano, un rischio ambientale molto alto;

con variazione del progetto originario, tutti gli enti coinvolti hanno convenuto di « interrare » la rete ferroviaria a Castellanza invece di procedere con l'ipotesi del passaggio « a raso »;

il progetto in questione è strettamente funzionale al collegamento con la grande Malpensa, che diverrà operativo entro l'anno;

in sede di conferenza dei servizi, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1996, fu stabilita una « tabella di marcia » per le opere in questione;

rispetto a quanto definito in quella sede si sono accumulati sette mesi di ritardo sui sette previsti;

il protocollo che dovrebbe « attivare » l'iter burocratico, ovvero l'inizio dei lavori stessi, non è stato ancora siglato;

la paternità di queste inadempienze è facilmente riconducibile a gravi ritardi burocratici anche di competenza governativa;

i disagi per la cittadinanza già allo stato attuale sono notevoli, considerato che la linea ferrata esistente, a raso, taglia in due Castellanza, e che ci sono 25 « nodi » nello spazio di pochi chilometri;

l'interramento non solo è necessario strategicamente per la grande Malpensa, ma è risolutivo per le questioni di impatto ambientale di Castellanza, già note all'interrogato;

oltre all'interrogante, il territorio elegge parlamentari della SD, come i colleghi Bartolich e Stelluti;

l'esecutivo di Castellanza è di centro-sinistra;

l'opinione pubblica, ed i comitati vicini sorti *in loco* per sostenere l'interramento della linea ferrata, a fronte dei menzionati paradossali e ridicoli ritardi, è portata a « mettere sotto accusa », senza distinguo di sorta, il mondo politico-istituzionale ad ogni livello —:

se non ritenga di intervenire con immediata tempestività per sbloccare la situazione di *impasse* burocratico esistente, al fine di attivare i lavori summenzionati e risparmiare ai cittadini ed all'utenza l'ennesimo esecrabile esempio di inefficienza nazionale, ma soprattutto per evitare che a livello internazionale il Paese confermi ancora una volta l'immagine di superficialità e scarsa credibilità con la quale viene già ampiamente identificato. (4-15313)

ASCIERTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale (agenzia PT Rm 107), sito in Roma, via Cristoforo Colombo, n. 430, aperto con servizio di sportelli al pubblico, ha chiuso il suo esercizio, causa trasferimento della sede FAO;

oltre ad offrire un servizio per i dipendenti FAO, ha servito un bacino di utenza di vasta entità, fin dal lontano 1969;

la chiusura di suddetto ufficio ha costretto l'utenza della zona (San Paolo) a servirsi di agenzie limitrofe, con enorme discapito causato da estenuanti trasferimenti;

detti spostamenti penalizzano soprattutto le persone anziane abitanti nella borgata, che, improvvisamente, per riscuotere la propria pensione, sono state costrette a rivolgersi all'agenzia PT « Roma-Eur », sita in viale Beethoven n. 36 (XII circoscrizione);

i servizi svolti da codesta agenzia erano considerati di grande rilevanza sociale per l'intero quartiere;

la cittadinanza della zona e le associazioni di categoria, in diverse forme, hanno già manifestato il proprio dissenso, ma soprattutto la volontà di cercare insieme all'ente poste italiane una soluzione a tale situazione;

da verifiche effettuate dall'UGL « comunicazioni » (sindacato di categoria), risultano esserci locali disponibili nella zona, di proprietà dell'Istituto poste telegrafici, i quali potrebbero essere utilizzati, dall'ente stesso, come alternativa per l'apertura di un ufficio postale —:

quali iniziative voglia intraprendere affinché vengano garantiti i servizi offerti dall'Ufficio postale di cui sopra, così da tutelare le categorie interessate e soddisfare le esigenze della collettività. (4-15314)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di verificare se vi sia stata una reale necessità a far ricorso alla violenza sui tifosi della Lazio alla fine della partita con il Napoli;

se risulti che non solo le forze dell'ordine abbiano represso con eccessiva violenza i tifosi laziali all'uscita dello stadio San Paolo di Napoli, ma abbiano addirittura fermato il treno che li stava riconducendo a Roma, passando scompartimento per scompartimento a manganellare con forza i tifosi stessi;

se risulti e quanti siano i tifosi della Lazio che a causa delle manganellate inflitte dalle forze dell'ordine sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso;

se tale comportamento sia indicativo di una chiara volontà politica di alimentare l'esasperazione tra varie tifoserie, producendo vere e proprie reazioni a catena ed innescando violenze negli stadi;

se il comportamento delle forze dell'ordine, non nuovo a simili episodi che si sono verificati recentemente anche con gli allevatori che protestavano, faccia parte di precise direttive ministeriali volte segnatamente a favorire azioni repressive piuttosto che preventive;

se nel futuro si continuerà ad adottare simili comportamenti decisamente brutali contro i tifosi o i lavoratori che magari protestano a difesa dei propri diritti.

(4-15315)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla crisi gestionale e quella del trasporto ferroviario causate dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante il mirato ripescaggio, in certi casi, di personaggi discussi, già protagonisti di oscuri traffici nella famigerata Prima Repubblica, in altri

casi portando dall'esterno *managers* cui affidare, ai fini di una approssimativa gestione, importanti macro strutture ferroviarie;

l'ingegner Cimoli risulta infatti aver ripescato, per meri requisiti di affidabilità politica, il signor Edoardo Pellegrini, promosso dirigente dal plurinquisto ex consigliere Pci — oggi Pds — signor Caporali, ed affidato a persona di sua massima fiducia, l'avvocato Maria Teresa Fantola, la direzione, per l'appunto, della funzione legale;

il naturale connubio dei due personaggi suddetti ha portato a delle azioni che, secondo voci sempre più insistenti nei corridoi di Villa Patrizi, sembrerebbero preludere ad una avanzata professionale massiccia da parte di dipendenti di chiara etichetta politica;

così si spiegherebbe quella « conciliazione di comodo » a vantaggio di un dipendente, assunto per chiamata diretta nel 1992 con profilo di segretario (V livello);

tramite sentenza pretorile, il « fortunato » otteneva in data 8 aprile 1997 la promozione a ispettore capo aggiunto (IX livello), con la liquidazione di 57 milioni di arretrati;

la direzione affari legali, nella persona dell'avvocato Fantola, chiedeva a quel punto parere per l'avvio di un eventuale ricorso in appello allo studio legale Vesci, ottenendo una valutazione positiva con motivazione tale da poter indiscutibilmente sovvertire il giudizio;

conseguenza logica sarebbe quindi stata il ricorso delle Ferrovie dello Stato, ma inspiegabilmente ciò non è avvenuto ed il dipendente in questione, nonostante le sue labili ragioni, si è ritrovato con un inaspettato bottino;

non si spiega neppure l'inusuale passaggio dalla VI alla VIII categoria, a seguito di « reclamo — Ccnl — Articolo 4.3 », formalizzato con provvedimento n. DRU/CD/307005/07 del 4 ottobre 1997 emesso in

favore di un dipendente noto attivista politico pidiessino;

mentre per tutto il personale ferroviario l'istituto del suddetto «reclamo» è stato unilateralmente congelato, per il dipendente in questione è stato deciso, di comune accordo tra Fantola e Pellegrini, di soprassedere, e consci della palese illegalità portata a termine, i due dirigenti avrebbero deciso di bypassare il naturale referente della materia, il direttore generale per le risorse umane, il dottor Forlenza;

le summenzionate illegalità persistono nonostante l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas abbia depositato in data 17 ottobre 1997 presso la Regione Carabinieri Lazio, Stazione di Roma Macao, una denuncia querela contro la società Ferrovie dello Stato spa in merito a precedenti ed analoghe problematiche -:

se si intenda accertare se quanto risulta all'interrogante risponda a verità e se, di conseguenza, si intenda richiamare l'amministratore delle Ferrovie dello Stato a comportamenti in linea con la normativa e le leggi vigenti, evitando di affidare funzioni dirigenziali di discreto livello a personaggi discussi, ora come in passato, personaggi che il Governo per primo, per una questione di sua presentabilità, dovrebbe provvedere sollecitamente a rimuovere da dette cariche;

se intenda, infine, perseguire i diretti responsabili dei provvedimenti di promozione suesposti, con loro relativo annullamento, facendo presente che, in caso contrario, comportamenti di tal fatta non potrebbero che essere oggettivamente attribuiti alle responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15316)

**BERGAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

*l'amministratore delegato Electralux Zanussi, Luigi De Puppi, in un'intervista*

*rilasciata a Il Giornale il 29 gennaio 1998, ha annunciato la chiusura delle venti fabbriche italiane appartenenti al gruppo, nell'ipotesi in cui il Parlamento approvi il testo di legge che consente la riduzione dell'orario di lavoro a trentacinque ore settimanali;*

*alle dichiarazioni di De Puppi sono seguite quelle di Gianfranco Zoppas, proprietario dell'omonima industria, e del presidente della Confindustria del Friuli che prevedono un massiccio esodo verso est degli imprenditori giuliani;*

*l'ufficio studi Confindustria pronunciandosi sulla questione ha prospettato che l'introduzione generalizzata per legge delle trentacinque ore brucerà non meno di un altro mezzo milione di posti di lavoro e verrà a costare in termini di aggravio del «costo del lavoro» trentacinquemila miliardi: sedicimila a carico della sola industria;*

*l'esperienza tedesca ha dimostrato che il ricorso alle trentacinque ore ha distrutto duecentomila posti di lavoro nel solo settore metalmeccanico;*

*tra gli imprenditori il solo dibattito sull'introduzione delle trentacinque ore ha provocato effetti dannosi soprattutto in quelli convinti che in tempi brevi nelle fabbriche si lavoreranno trentacinque ore ma se ne dovranno pagare quaranta. Ciò porta le imprese a non fare assunzioni o ad assumere meno dipendenti di quelli che sarebbero necessari o possibili o addirittura a decentrare la produzione in paesi come la Bulgaria dove il lavoro costa un quinto, il fisco è più leggero, e ci si arriva in poche ore di auto -:*

*quali siano le considerazioni del Governo sulle questioni rappresentate;*

*se non ritenga che sarebbe più opportuno emanare provvedimenti che incentivino gli imprenditori ad investire in particolare nel Mezzogiorno, piuttosto che creare loro degli ostacoli o addirittura spingerli ad abbandonare il nostro paese. (4-15317)*

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Verbicaro è un piccolo comune interno e montano della provincia di Cosenza ed il suo nucleo urbano, nonché i tre quarti del territorio rurale, ricadono nel territorio del parco nazionale del Pollino (decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1993);

detto parco è caratterizzato da due zonizzazioni: la « 1 » che racchiude le aree di maggiore valore naturalistico e la « 2 » che racchiude quelle di minore valore;

l'articolo 6 della legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette, detta le misure di salvaguardia in materia urbanistica che, limitatamente alla zona 2 del parco, sono state annullate e sostituite dalle misure di salvaguardia dell'articolo 6 dell'allegato « A » al decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993 (che in zona 2 del parco esclude dal provvedimento autorizzativo dell'ente Parco i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria);

le misure di salvaguardia di cui all'articolo 6 della legge n. 394 del 1991, sono invece rimaste in vigore per quanto attiene il regime autorizzativo in zona « 1 » anche con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993;

nella zona « 2 » del parco del Pollino, sono consentiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e la stessa zona è sottoposta ai soli vincoli di cui alla legge n. 1497 del 1939, ai sensi della lettera *f*) dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

la legge n. 431 del 1985 esclude dal vincolo gli immobili ricadenti nelle zone territoriali omogenee di tipo A e B e il penultimo comma dell'articolo 1 esclude dal vincolo di cui alla legge n. 1497 del 1939, tra l'altro, anche i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in qualsiasi zona territoriale omogenea vengano intrapresi;

infine, l'articolo 2, comma 60 della legge n. 662 del 1996 inibisce l'applicazione della denuncia di inizio attività nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497 del 1939 e nelle zone sottoposte ai vincoli di cui alla legge n. 394 del 1991 (legge quadro sulle aree protette);

tale selva di disposizioni rende difficili, ed evidentemente soggette a diverse interpretazioni, le norme da parte dei vari enti che insistono sull'ampio territorio —:

se non sia il caso di emanare una circolare esplicativa contenente l'interpretazione autentica circa l'esatta applicazione dell'articolo 2, comma 60, punto 7, della legge n. 662 del 1996 e, in particolare, se i lavori previsti dalla lettera *a*) (manutenzione straordinaria e restauro conservativo) e dalla lettera *e*) (lavori interni) del punto 7 del comma 60 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, siano eseguibili con semplice comunicazione di inizio attività anche nella zona 2 del Parco nazionale del Pollino, atteso che la zona è sottoposta ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 solo ai sensi della lettera *f*) dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, la quale esclude dal vincolo i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria; e atteso anche che le misure di salvaguardia dettate dall'articolo 6 della legge n. 394 del 1991 sono state sostituite dalle misure di salvaguardia del decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993 (Istituzione dell'ente parco del Pollino) che non sottopone a restrizioni e vincoli i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

se sia possibile, nella stessa zona, eseguire i lavori interni, con comunicazione fatta ai sensi del non abrogato articolo 26 della legge n. 47 del 1985.

(4-15318)

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha deciso per l'aggregazione dell'IPSSCT « L. Einaudi » sede coordinata di Tivoli con l'IPSA « Olivieri »;

il personale docente e non docente, nonché l'utenza scolastica interessata, pur riconoscendo la piena validità dell'Istituto IPSIA « Olivieri » ha manifestato più volte perplessità in merito a tale aggregazione;

tali perplessità nascono dalla totale differenza dei due indirizzi professionali (economico/aziendale e turistico dell'Istituto « Einaudi » e meccanico/elettrico dell'IPSIA « Olivieri ») e dalle inevitabili conseguenze che il succitato provvedimento comporterà sulla gestione scolastica anche per quanto riguarda il personale (riunione di graduatorie dei due Istituti, perdita del diritto di continuità didattica, eterogeneità degli insegnamenti, probabili conseguenze di perdite di cattedre);

la soppressione della sede coordinata dell'istituto Einaudi di Tivoli vanificherà tutto il lungo lavoro e l'impegno profuso dai docenti dell'Istituto in parola impegnati nelle attività di orientamento didattico, nonché di progetti tipici degli indirizzi attualmente in atto e che rappresentavano la caratteristica peculiare dell'Istituto con particolare forte ricaduta positiva sul territorio;

il buon lavoro svolto dai docenti dell'istituto ha estremamente attirato l'attenzione dei giovani della zona, tanto che alla data del 2 febbraio 1998 sono pervenute all'Istituto in argomento 73 iscrizioni, lasciando ipotizzare quindi che per il prossimo anno scolastico tali iscrizioni avrebbero superato le 100 unità (considerato che mancavano ancora le iscrizioni di numerose scuole medie della zona d'utenza dell'istituto Einaudi);

un numero così elevato di iscrizioni avrebbe permesso la costituzione di almeno cinque « prime classi », ed il conseguente passaggio dalle attuali sedici classi ad almeno diciannove, nonché un inevitabile incremento d'organico, tutto ciò, in un anno di particolari difficoltà logistiche per l'istituto (cambio di sede in seguito ad eventi sismici);

la dipendenza dalla sede centrale di Roma dell'istituto « Einaudi » degli stessi

indirizzi professionali mai considerata negativa, offriva l'opportunità di avere contatti immediati e diretti, specifici nei vari settori di specializzazione, e comunque una più ampia apertura culturale anche a favore dell'utenza stessa —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Provveditorato a decidere per la soppressione della sede coordinata di Tivoli dell'IPSSCT « L. Einaudi », sebbene questo fosse un istituto apprezzato nella zona ed in forte espansione;

se intenda adoperarsi affinché venga richiamato il provvedimento d'aggregazione dell'istituto in parola con l'istituto IPSIA « Olivieri ». (4-15319)

RASI e SELVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione, subisce ancora il retaggio di una cattiva gestione che ha portato ad un continuo scadimento dei servizi, le cui ragioni vanno individuate innanzitutto nella continua concezione burocratica ed accentratrice dell'azienda, nella mancanza di una seria programmazione, in una politica del personale priva di contenuti di professionalità e di razionalità, in un malinteso concetto di servizio sociale, nella mancata valorizzazione della natura prevalentemente economica dei servizi Poste e Telegrafi —:

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in ordine al nuovo « Piano d'impresa 1997-1999 » dell'ente Poste italiane;

se non ritenga il nuovo « Piano d'impresa » insufficiente dal punto di vista sia delle strategie, sia delle soluzioni organizzative, dal momento che esso si pone come strumento ancorato a vecchie logiche burocratiche, ove il risanamento aziendale è basato esclusivamente sui tagli del personale, sulla riduzione degli sportelli e nella costituzione di società *business*;

come possa conciliare alcune sue dichiarazioni in ordine ad un probabile nuovo accentramento nel suo dicastero di

tutte le funzioni attualmente di competenza del Consiglio di amministrazione, in palese contrasto con l'apposita legge istitutiva dell'Ente, con l'esigenza di sburocratizzazione necessaria ad una completa privatizzazione;

se non ritenga, invece, suo compito cogente tutelare in sede politica le possibilità di sviluppo dell'Ente difendendo i servizi di bancoposta, pericolosamente transitati nelle esclusive funzioni delle banche, con grave danno economico per l'ente stesso;

quale sia la situazione aggiornata in ordine agli adeguamenti previsti dal disegno di legge n. 626 del 1994 sulla salute e sicurezza dei lavoratori. (4-15320)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che, recentemente, la « San Paolo Holding », su proposta del presidente professor Zandano ha liquidato al professor Guido Rossi, allora presidente di Telecom, una parcella da vero « primato » — dell'ordine, a quanto sembra, di 31 miliardi! — per una consulenza, svolta dal di lui studio professionale, avente ad oggetto un progetto, con i relativi pareri legali e di benefici fiscali, sulla scorporazione di alcune attività bancarie o parabancarie e di sviluppo della San Paolo Holding;

se vi siano stati, sul punto, accertamenti e rilievi, da parte degli organi di controllo interni sia della  *Holding*  sia della Compagnia San Paolo;

come valuti, anche in funzione degli auspicabili interventi degli organi di vigilanza e di controllo competenti, questo episodio di pagamento di parcelle « d'oro » nella gestione di una  *holding*  bancaria che fa capo alla Compagnia San Paolo, ente di diritto pubblico. (4-15321)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere lo

stato della domanda di pensione ai superstiti per la pensione VO/S n. 50238882 di cui era titolare il defunto marito Canora Francesco Antonio, presentata dalla signora Meier Matilde, nata il 23 luglio 1921, residente in Argentina, in trattazione presso la sede Inps di Matera. (4-15322)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la sede Inps di Palermo, che aveva rigettato la domanda di pensione di vecchiaia n. 94700033, presentata in data 6 settembre 1989 dal signor Lanza Cariccio Gaetano nato il 1° gennaio 1931, residente in Argentina, per mancanza dei requisiti contributivi, abbia riesaminato la pratica tenendo conto dei moduli di collegamento che l'ente assicuratore argentino ha inviato in data 23 ottobre 1992 con una nuova situazione contributiva in cui si riconoscono versamenti effettuati per il periodo 1° aprile 1984 - 30 giugno 1992 dal signor Lanza erroneamente chiamato in castigliano Cayetano. (4-15323)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se la sede Inps di Napoli Ufficio liquidazioni pensioni in convenzione internazionale, abbia provveduto ad inviare alla signora Rubbo Lina Santopietro, nata il 3 giugno 1938, residente in Argentina, figlia di Santopietro Antonia, già titolare della pensione Sos n. 96902843, i ratei di pensione maturati e non riscossi dalla defunta madre la cui richiesta è stata inoltrata il 16 gennaio 1997. (4-15324)

**STORACE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è esploso lo scandalo degli appalti Rai con una raffica di avvisi di garanzia indirizzati dalla magistratura milanese a 15 dirigenti della società concessionaria del servizio pubblico;

sulle vicende oggetto di tali avvisi i vertici aziendali avevano serbato un inspiegabile silenzio;

la maggior parte dei dirigenti sui quali la magistratura ha deciso di indagare sono stati collocati o confermati nei rispettivi ruoli dall'attuale vertice della Rai e le norme vigenti non offrono adeguati strumenti al Parlamento per verificare e chiedere conto al consiglio di amministrazione dell'esercizio delle sue funzioni di controllo e garanzia ai sensi della legge n. 206 del 1993 -:

se non ritenga che sia necessario favorire l'approvazione di norme specifiche che consentano al Parlamento (organo rappresentativo della volontà popolare e dunque dei cittadini che pagano il canone) di vigilare e sindacare sulla trasparenza e la correttezza dei meccanismi di gestione seguiti dal concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-15325)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premezzo che:

l'interrogante ha ricevuto dal sindaco di Montecastello una relazione inerente la discarica sita in località Isorella di Montecastello (Alessandria) che riporta integralmente:

« In data 16 ottobre 1997, con lettera N/s protocollo 2269, veniva inviata all'amministrazione provinciale di Alessandria - ufficio ambiente e per conoscenza a S.E. il prefetto di Alessandria e all'assessore regionale all'ambiente la seguente lettera: "Facendo seguito alla precedente corrispondenza, in particolare alle V/S npg 12641 del 7-10 che richiama la diffida n. 8410 in data 27 giugno 1997, nonché al recente incontro in prefettura e alle ulteriori assicurazioni verbali di non consentire alcun conferimento di materiali al di fuori di inerti, provenienti dal disalveo, pena la revoca di ogni autorizzazione alla ditta *Vegezzi sas*, si fa presente quanto segue: si ribadisce che continua, a tutt'oggi,

il traffico veicolare di interi convogli di grossi mezzi che quotidianamente affluiscono alla discarica recando non poche preoccupazioni anche dal punto di vista viario per l'incolumità del manto stradale lungo la SP80, sia nel tratto tra Pietra Marazzi e Montecastello (maggiormente frequentata), sia nel tratto da Montecastello verso Bassignana ove addirittura il traffico è interdetto a tali mezzi; non è ben certa l'origine del materiale trasportato, mentre è ben visibile la sua destinazione in quanto quello conferito nei giorni scorsi, prima dell'incontro in prefettura, è stato completamente spianato e distribuito sulla parte di discarica che era già stata recuperata sino al piano prestabilito, e certamente non solo per fini di stoccaggio. Tuttora non è visibile se anche all'interno della buca sia stato accumulato il suddetto materiale. A tal fine è necessario effettuare sopralluogo all'interno dell'area";

non si è avuto riscontro alla suddetta nota, ma è pervenuto all'amministrazione comunale di Montecastello il seguente atto di diffida, prot. n. 13205 npg emessa dall'amministrazione provinciale in data 9 ottobre 1997: "Premesso che la ditta impresa geometra *Vegezzi* svolge come da comunicazioni inoltrate alla regione Piemonte dalla ditta stessa, attività di recupero rifiuti ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997, relativamente ai materiali di cui ai seguenti punti dell'allegato 3 del decreto ministeriale 5 settembre 1994: 14.1 (scorie di fusione) - 15.2 (gessi da desolfurazione di effluenti gassosi) - 13.1 (ceneri dalla combustione di carbone provenienti dalle centrali termoelettriche) - 13.2 (ceneri dalla combustione di oli minerali provenienti dalle centrali termoelettriche e termiche) - 16.3 (sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive) - 16.6 (terre di fonderia) - 18.1 (fanghi da industria cartacea); premezzo che per lo svolgimento dell'attività di cui sopra sono state impartite le prescrizioni di cui alla comunicazione della provincia di Alessandria in data 8 agosto 1997, protocollo 10567; considerato che nel corso di diversi sopralluoghi, l'ultimo dei quali in ordine di

tempo è stato effettuato in data 6 ottobre 1997, da parte di UPG del servizio di vigilanza ambientale della provincia di Alessandria, è stato riscontrato il mancato rispetto delle prescrizioni impartite in particolare per quanto riguarda il quantitativo massimo stoccabile che, indicato nelle prescrizioni in 150 tonnellate per singola tipologia, è risultato eccedere ampiamente le 4.000 tonnellate, sistemate inoltre in un'area la quale non assicura la raccolta di eventuali effluenti liquidi non evitando quindi la percolazione degli stessi nel sottosuolo; visto l'articolo 20 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che affida alle province i compiti di controllo sulle attività sottoposte a regime agevolato ai sensi degli articoli 31-32-33 ed altresì l'articolo 33, comma IV del suddetto decreto; ravvisata l'opportunità di assicurare con il rispetto delle prescrizioni un adeguato livello di protezione ambientale; si diffida la società Impresa Geometra Vegezzi sas corrente in località Isorella, comune di Montecastello, nella persona del suo legale rappresentante signor Giuliano Simonetti, nato a Bolzano il 1° ottobre 1958 ed ivi residente in via Torino 95, a svolgere l'attività di recupero rifiuti nel rispetto delle prescrizioni impartite con la comunicazione 8 agosto 1997 sopra citata, conformando, in particolare, entro trenta giorni dalla notifica del presente atto, l'attività alla prescrizione di cui al punto 3 della comunicazione citata (quantità massima stoccabile 150 tonnellate per singola tipologia assicurando la raccolta di eventuali effluenti liquidi provenienti dalle operazioni di stoccaggio); si avverte che l'osservanza delle prescrizioni di cui sopra costituisce requisito e condizione per l'iscrizione al registro delle imprese esercenti attività di recupero di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 mentre la loro inosservanza comporta l'applicazione delle sezioni di cui all'articolo 51 medesimo decreto nonché la sospensione immediata dell'attività. Il responsabile del procedimento è la dottoressa Carmen Gatti, funzionario del servizio vigilanza ambientale della provincia di Alessandria. Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato il ricorso al

tribunale amministrativo regionale entro giorni sessanta dalla data di notifica del presente atto. Tale diffida ha avuto l'unico effetto di far proseguire i conferimenti, avendo l'impresa titolare « stoccato » ben oltre 4.000 (dicesi quattromila) tonnellate contro le consentite 170 (dicesi centosettanta). Inoltre sono pervenuti all'amministrazione comunale di Montecastello i referti delle analisi operate dall'ARPA su campioni effettuati addirittura nello scorso mese di luglio, dai quali già risultava l'assoluta non idoneità dei materiali conferiti in località Isorella;

dalla data della diffida emessa nei confronti del signor Simonetti, è continuato ininterrottamente il transito dei camion che hanno trasportato altre migliaia di tonnellate di materiali. Il comando della stazione dei Carabinieri che ha effettuato i dovuti controlli, può dichiarare il numero dei mezzi transitati, in alcuni casi anche su un tratto della strada provinciale 80 non idoneo al traffico pesante;

il materiale conferito è stato steso in uno strato approssimativamente (visto dal di fuori) di circa un metro sul livello del terreno ante-scavo già raggiunto con i conferimenti passati, e quindi creando almeno tre ordini di problemi: a) dal punto di vista igienico-sanitario non sono mai stati fugati i dubbi, suffragati anche dalla seguente consulenza tecnica effettuata sulle ultime analisi dal dottor Veronese, circa il rischio che il percolato finisca nella falda dell'acquedotto comunale: "A seguito incarico del comune di Montecastello, si è esaminata la documentazione trasmessa allo scrivente studio e consistente in analisi e determinazioni dirigenziali della provincia di Alessandria. In merito alle analisi, eseguite in diversi periodi, emergono serissimi problemi dal certificato n. 4179 del 14 ottobre 1997 (scorie da fusione), riportante dati assolutamente non accettabili per una discarica di rifiuti inerti. In particolare vi sono dati superiori ai limiti previsti per alcuni metalli normati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ovvero rame e cadmio. L'analisi dell'eluato supera ampiamente i limiti di tabella A

della legge n. 319 del 1976, che dovrebbero essere, per il rame 0,1 mg/1 (riscontrati 3,5 mg/1), per il cadmio 0,02 (riscontrati 0,13 mg/1). Tali valori fanno sì che il rifiuto non possa essere considerato inerte; non possa essere smaltito in discariche di tipo 2A; debba essere collocato in discariche 2C, non essendo adatto, a causa del valore del rame (anche oltre 10 volte la tabella A della legge n. 319 del 1976), neppure alle 2B ad alta impermeabilizzazione. L'analisi sopra commentata aggrava la situazione già evidenziata in modo chiaro della determinazione dirigenziale della provincia di Alessandria, n. 12802 del 9 ottobre 1997, che denotava l'inadeguatezza dell'organizzazione logistica del sito (non raccolta del percolato) e l'eccessivo apporto di materiale da smaltire. Gli effetti combinati di quanto evidenziato dai documenti di cui sopra sono il sicuro inquinamento del suolo circostante e il probabile inquinamento dell'acqua di falda sottostante (anche relativamente ad alti parametri, quali zinco, manganese, ferro, ammoniaca, cloruri). Il parere conclusivo dello scrivente studio, pertanto, consiste nel cercare tutte le forme di tutela del territorio, con richiesta dello stato di emergenza ecologica, a cura dell'amministrazione, confinamento delle scorie e riclassificazione completa, al fine di consentire precise richieste di indennizzo ed il corretto recupero dell'area.";

b) dal punto di vista idraulico tale sistemazione del "materiale" è in netto contrasto con il "Piano di Bacino", in quanto la sopraelevazione del piano del terreno in caso di esondazione del fiume Tanaro, creerebbe problemi sia a monte del rilevato, ove si trova tra l'altro l'impianto di sollevamento dell'acquedotto, con il rischio di creare un nuovo alveo, sia a valle, con deviazione della corrente verso la sponda destra;

c) dal punto di vista ambientale sarà impossibile recuperare l'area secondo il piano di recupero predisposto da questo ente e approvato dall'amministrazione provinciale, che prevede lo stendimento, nella parte più superficiale, di uno strato di terreno agrario di circa 80 centimetri che, nel caso di specie, verrebbe ad innalzare ulteriormente il profilo del

terreno già analizzato. Inoltre il materiale trasportato dall'Impresa Vegezzi sas, ancorché sia inerte (sorgono molti dubbi, mai tacitati) crea un ambiente pedotrofico sicuramente invivibile per le piante che dovranno affondarvi le radici. Il sindaco scrivente, in qualità di dottore agronomo, certifica contestualmente alla presente quanto sopra affermato;

non si capisce tra l'altro perché sia stata resa sterile una superficie enorme con l'unica scusante di costruire un piazzale di manovra per i mezzi che dovrebbero portare, nella riempenda buca, il materiale derivato dal disalveo del fiume Tanaro: il materiale che rappresenta il prodotto migliore per il compattamento del fondo di strade e piazze;

per tale ordine di ragioni evidenziate ci si chiede come mai in seguito alle continue violazioni e inosservanze compiute dall'impresa Vegezzi sas nella gestione dell'attività di discarica, si permetta la continuazione di conferimento di materiali senza adottare atti di sospensione dell'attività se non la revoca di qualsiasi tipo di autorizzazione, ammesso che il titolare dell'impresa ne sia in possesso;

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si chiede agli organi competenti di procedere ai necessari accertamenti al fine di stabilire se nella condotta del titolare dell'impresa siano ravvisabili fattispecie comportanti l'adozione di provvedimenti sanzionatori »;

se il Ministro intenda far effettuare una ispezione del sito dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e verificare l'operato degli enti preposti al controllo;

con quali iniziative ulteriori ritenga che possono essere tutelati gli interessi dei cittadini di Montecastello. (4-15326)

**BIELLI, GUERRA, RAFFAELLI e GIORDANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 1998 il signor Mechelli Gino, in qualità di capogruppo di

minoranza consiliare « per Parrano » del comune di Parrano (Terni) ha fatto richiesta, nei modi e nei termini previsti dalle vigenti norme e dallo statuto comunale, di convocazione straordinaria del consiglio comunale per la discussione di alcuni importanti problemi;

alla data del 29 novembre 1997 il sindaco, venendo meno ai termini fissati dalla legge, non ha ottemperato alla convocazione del consiglio comunale;

il consigliere Mechelli non ritiene esauriente la comunicazione inviata dallo stesso sindaco il 20 gennaio 1998, con la quale si chiede di posticipare la convocazione del consiglio di due settimane;

nei recenti dispositivi di legge (legge Bassanini e legge per l'elezione diretta del sindaco) non si evince in modo chiaro quale sia l'organo preposto a far rispettare al sindaco i propri adempimenti -;

se il Ministro interrogato abbia competenza ad assumere iniziative - e in caso affermativo quali e se intenda adottarle - affinché venga ripristinata la normale attività amministrativa presso il comune di Parrano. (4-15327)

LEONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato, sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro dal 1° gennaio 1998;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso che è stata vinta dalla cooperativa Centro Sud srl - Omnia Service con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trinca srl);

lo strumento del massimo ribasso ha conseguenze dirette sui lavoratori, special-

mente nel settore delle imprese di pulizia, dove gran parte del costo è rappresentato dalla manodopera;

ottanta lavoratori rischiano la disoccupazione;

l'eventuale esigenza di riduzione di costi, da parte del Poligrafico dello Stato può meglio espletarsi tagliando le centinaia di milioni spesi per consulenze e collaborazioni piuttosto che colpendo l'occupazione degli addetti alle pulizie e non garantendo l'igiene e la sicurezza sul lavoro per i dipendenti del Poligrafico -;

quali iniziative intendano assumere affinché si rispettino gli indirizzi assunti, dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso, anche ai sensi della risoluzione approvata in data 20 maggio 1997 dalla Commissione lavoro della Camera che impegnava il Governo alla definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche per generalizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 157 del 1995;

in quale modo intendano intervenire per far rispettare il contratto nazionale di categoria;

se intendano intervenire affinché si giunga ad un accordo con le parti sociali e vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulizia, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, per porre fine a palesi violazioni di regole e diritti dei lavoratori. (4-15328)

ORLANDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 marzo 1997 è stato firmato il protocollo sulla reindustrializzazione del Molise centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*Task Force*);

in pari data è stato sottoscritto l'accordo sulla vertenza Sam Spa (Pollo Arena) di Boiano (Campobasso) presso il ministero del lavoro, col quale si garanti-

vano tutele ai lavoratori della più grande azienda agroalimentare del Meridione;

dopo quasi un anno da quelle firme ed in prossimità delle prime scadenze degli ammortizzatori sociali nessun impegno è stato realizzato;

il decreto-legge n. 4 del 20 gennaio 1998, articolo 1, comma 3, dispone proroghe di ulteriori otto mesi per i trattamenti di integrazione salariale;

il territorio del Molise centrale ha un tasso di disoccupazione superiore al 20 per cento, con importanti settori in crisi (edilizia, agroalimentare, artigianato);

le politiche di risanamento e di rigore hanno determinato un ulteriore arretramento in termini di servizi e di infrastrutture (Enel, Telecom, Poste, Fs, Anas) per l'intera regione e in particolare per la sua area più interna e marginale —:

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con gli interlocutori istituzionali coinvolti (Presidenza del Consiglio, ministero dell'industria, Gepi-Itai-Vest, Ribs) sul protocollo di reindustrializzazione del Molise centrale e sull'accordo siglato al ministero del lavoro relativo alla vertenza della Sam Spa di Boiano;

se intenda disporre l'inserimento delle aziende in amministrazione straordinaria del territorio del Molise centrale nel disposto del decreto-legge n. 4/1998 con particolare riferimento alla Sam Spa di Boiano (Campobasso) e al Consorzio agrario di Campobasso;

se intenda accertare, attraverso iniziative idonee, l'esistenza delle condizioni per riconoscere, con decreto del Ministro, il Molise centrale quale area di crisi.

(4-15329)

**BARTOLICH.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini del comune di Mazzo di Valtellina, in provincia di Sondrio, ha manifestato preoccupazione rela-

tivamente alla realizzazione, da parte dell'Anas, di uno svincolo viario sulla Strada statale n. 38, composto da tre rampe, oltre a quella già esistente;

l'alluvione del 1987 e quelle dei decenni precedenti, hanno comportato in più occasioni l'esondazione del fiume Adda in tutto il tratto, compreso quello tra Grosio e Lovero, con rilevanti danni ai terreni di fondo valle;

nell'eventualità di un'esondazione nel tratto Grossotto-Mazzo di Valtellina, causata dal torrente Arlate o da una piena improvvisa del fiume Adda, le acque defluirebbero verso le zone a minor quota dei paesi di Mazzo di Valtellina, Tovo e Lovero, allagando centinaia di abitazioni, senza la possibilità di rientrare nell'alveo a causa del rilevato della nuova Strada statale n. 38 che di fatto agirebbe da argine nei confronti del rientro della corrente;

a valle dell'opera in fase di realizzazione nel comune di Tovo, esiste già lo svincolo, tuttora operante nei quattro sensi di marcia (a solo 1 chilometro circa) e a monte di detto svincolo nel comune di Grosio (a soli 3 chilometri) è stata recentemente completata un'altra uscita nei quattro sensi di marcia;

con una lieve variante allo svincolo di uscita attuale da Tirano per Mazzo di Valtellina, è possibile realizzare nella stessa zona anche lo svincolo di entrata in direzione di Bormio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'Anas sospenda l'opera in fase di esecuzione, in modo da ridurre lo spreco di territorio e l'impatto ambientale, realizzando così anche un notevole abbassamento dei costi dell'opera.

(4-15330)

**MOLGORA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 7 novembre 1995 recante « Istituzioni di nuovi punti di raccolta del gioco del lotto », al secondo comma dell'articolo 2 stabilisce che le con-

cessioni vengono rilasciate dagli ispettorati compartimentali dei monopoli di Stato per ogni singola zona comunale, al soggetto che risulti titolare di una rivendita di generi di monopolio da tempo anteriore rispetto ad altri aspiranti;

nell'articolo stesso ai commi quinto e sesto viene stabilito che per zone comunali si intendono quelle indicate dalle amministrazioni comunali in base alla toponomastica ufficiale esistente alla data del presente decreto nei comuni stessi, e che per i comuni nei quali non sussiste una toponomastica ufficiale di suddivisione in zone, sarà utilizzata la tabella 6.3 del censimento Istat per l'anno 1991;

nel comune di Aosta non sussiste una suddivisione in zone in base alla toponomastica ufficiale e la ripartizione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto doveva essere stabilita utilizzando la tabella 6.3 del censimento Istat per l'anno 1991;

la tabella Istat sopracitata, nel caso del comune di Aosta riporta solamente il numero degli abitanti delle frazioni soprastanti il comune, per il quale non erano previste aperture di nuovi punti lotto, e il numero degli abitanti della città, senza che vi sia alcuna suddivisione territoriale;

nel comune di Aosta, a causa della mancanza di domande in alcune zone, sono stati assegnati solamente sette dei nove punti di raccolta del gioco del lotto inizialmente previsti, e questi sette sono stati distribuiti dall'ispettorato compartimentale dividendo la città in cinque zone;

tale suddivisione, osservando la tavola topografica del comune, appare illogica e, cosa ben più grave, porta di fatto a lasciare sguarniti di punti lotto interi quartieri, contribuendo invece a saturare zone dove i punti di raccolta erano già presenti;

appare incomprensibile come sulla base del solo dato della popolazione residente nella città di Aosta, riportato nella tabella Istat del 1991, senza che in questa risulti alcuna suddivisione in frazioni, circoscrizioni o altro, l'amministrazione dei monopoli di Stato abbia avocato a sé il

diritto, non previsto dalla normativa vigente, di suddividere il territorio del comune di Aosta nella forma e nei modi precedentemente illustrati;

le determinazioni di cui sopra hanno suscitato le proteste di alcuni titolari di rivendite di generi di monopolio, che sono stati esclusi dalle assegnazioni, e gli stessi si stanno riservando la possibilità di ricorrere al Tar contro le decisioni assunte dall'amministrazione dei monopoli;

nel mentre l'amministrazione decideva in merito alle assegnazioni, due degli aspiranti hanno ceduto l'attività rendendo nulle le loro domande e determinando di fatto — visto che rientravano negli assegnatari — che dei nove punti inizialmente previsti nel comune di Aosta, ne verranno concessi solamente cinque —:

a quali criteri, l'amministrazione compartimentale dei monopoli di Stato di Torino, abbia fatto riferimento per suddividere in zone la città di Aosta, al fine di assegnare i nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

se la zonizzazione di cui in precedenza fosse riconosciuta come effettuata in maniera arbitraria e quindi irregolare, quali atti intenda compiere per ristabilire la regolarità delle assegnazioni dei punti di raccolta del gioco del lotto nel comune di Aosta;

se, anche in considerazione degli eventi benefici per l'erario che derivano da una confacente copertura territoriale del servizio di raccolta del gioco del lotto, non ritenga opportuno assegnare immediatamente ad altri aspiranti i punti lotto vacanti in Aosta, resisi liberi a causa delle defezioni e delle domande non pervenute in determinate zone. (4-15331)

**MASSIDDA e MARRAS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di tariffe nazionali dei voli Alitalia, la norma contenuta nell'articolo 3

delle « Informazioni tariffe passeggeri, tariffario nazionale, edizione n. 20 del 1° maggio 1995 », fino al mese di dicembre 1995, recitava che « per ogni singola tratta va applicata la tariffa locale. La tariffa per un viaggio a più tratte sarà quindi data dalla somma delle singole tariffe di tratta esposte separatamente sul biglietto indipendentemente dal fatto che il passeggero faccia o meno *stopover* nel punto di coincidenza »;

rispetto a questa norma, sarebbe stata applicata la deroga « nel caso di tariffe Sud-Nord/dirette, tale regola non si applica »;

da ciò sarebbe derivato che, in applicazione della formula « Sud-Nord », la tariffa valida per volo diretto, qualora esistente, sarebbe stata applicata anche a viaggi articolati in due tratte, per voli in coincidenza immediata e, in ogni caso, entro lo stesso giorno, purché la coincidenza con il volo di prosecuzione fosse rimasta la più breve possibile;

con l'applicazione delle deroga citata, diversi aeroporti del meridione avrebbero fruito, per destinazioni nord Italia, di tariffe identiche sia per i voli diretti, che per quelli con coincidenze, quali ad esempio Roma-Fiumicino o Napoli, e questo trattamento sarebbe stato protratto su tutti i voli e le connessioni possibili, nell'arco dello stesso giorno;

dall'applicazione della deroga citata, sarebbe stata sistematicamente esclusa la Sardegna e in particolare l'aeroporto di Alghero-Fertilia, ad eccezione della tratta per Genova, via Roma;

i dirigenti Alitalia avrebbero motivato la mancata applicazione della deroga in quanto la riduzione sarebbe stata praticabile unicamente nel caso la somma delle distanze dei segmenti non avesse superato la distanza del volo diretto, accresciuta del 20 per cento;

a seguito di ripetute insistenze operate dai parlamentari sardi presso il responsabile delle relazioni esterne dell'Alitalia, fin dai primi mesi del 1996, la com-

pagnia aerea, avrebbe iniziato ad applicare le suddette agevolazioni anche alle tratte da Alghero per Torino, Bologna e Pisa, via Fiumicino, almeno nei periodi nei quali le destinazioni dirette subivano cancellazioni;

con la recente variazione delle tariffe sui voli nazionali gestiti dall'Alitalia, sarebbe stata, praticamente, accantonata la deroga sulla formula « Sud-Nord », o quanto meno contenuta nel numero delle tratte;

contemporaneamente si starebbe registrando una incresciosa sperequazione delle nuove tariffe che vedrebbero la Sardegna ancora penalizzata;

infatti, nella tratta Alghero-Fertilia per Milano-Linate, la differenza di prezzo fra il viaggio diretto e la connessione via Roma-Fiumicino sarebbe del +25 per cento, e di contro, qualora il volo, per la stessa direzione, partisse da Catania, il divario si ridurrebbe a +13,27 per cento, e da Napoli a +16,81 per cento —

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali motivazioni possano aver indotto i responsabili dell'Alitalia ad eliminare le agevolazioni derivanti dalla deroga sulle tariffe con formula « Sud-Nord »;

quali iniziative intendano adottare affinché l'Alitalia stabilisca tariffe eque su tutte le tratte aeree del territorio nazionale. (4-15332)

NAPPI, ALTEA e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è ben noto i lavoratori socialmente utili in servizio negli uffici giudiziari, pur se provenienti da realtà lavorative completamente diverse, sono stati immessi in una attività altamente specifica e di responsabilità, con le loro diverse conoscenze lavorative a servizio della giustizia;

il rapporto di lavoro che li vede impegnati è però carente sotto ogni aspetto per quanto attiene le garanzie ed i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori e dalle norme che tutelano i lavoratori;

la vigente normativa, che li ha avviati al lavoro, infatti, non riconosce ai Lsu diritti fondamentali quali:

diritto ferie: i lavoratori sono obbligati a godere delle ferie ma senza retribuzione;

tutela delle malattie: in caso di malattia ai Lsu non è corrisposta la retribuzione;

diritto alla pensione: il periodo lavorativo viene riconosciuto ai fini pensionistici quale figurativo e può essere riconosciuto solo a riscatto dell'interessato;

assenza di Trattamento fine rapporto;

a tali problemi se ne aggiungono alcuni d'ordine particolare che potrebbero essere, invece, positivamente risolti;

per quale motivo ai lavoratori l'indennità venga corrisposta, nel passaggio dal ministero del lavoro al ministero di grazia e giustizia e da questo alle proprie amministrazioni decentrate, senza cadenze temporali precise e preventivamente conosciute dai lavoratori, la qual cosa accentua profondamente il disagio di vita per tanti lavoratori;

se ed in che modo si intenda ovviare a questo problema;

se, nell'ambito del progetto nazionale per il ministero di grazia e giustizia approvato nel luglio 1997 e previsto per 2060 unità, sia stata coperta per intero la disponibilità quantitativa indicata;

in che modo si intenda assicurare una prospettiva di lavoro per coloro che sono attualmente impegnati nel progetto per il suddetto ministero in assenza, allo stato, della previsione costitutiva di specifiche società miste. (4-15333)

MASSIDDA e MARRAS. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, le competenze relative alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici di tutte le scuole e gli istituti di istruzione secondaria superiore, compresi quelli precedentemente amministrati dai comuni, sono state trasferite alle amministrazioni provinciali;

l'articolo 3, comma 1, della suddetta disposizione legislativa, stabilisce che l'amministrazione provinciale provveda alle spese varie d'ufficio, d'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento e i relativi impianti;

l'aggravio di spesa, determinato dal trasferimento di competenze, si sarebbe dovuto compensare col trasferimento alle province dei finanziamenti precedentemente destinati ai comuni;

l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Cagliari ha denunciato ritardi nell'erogazione di detti finanziamenti, in particolar modo di quelli relativi alla copertura delle spese per gli impianti di riscaldamento;

nel caso di esaurimento delle scorte, la provincia non sarebbe in grado, in difetto di fondi, di procedere all'approvvigionamento del gasolio necessario al funzionamento degli impianti di riscaldamento;

per scongiurare questa ipotesi, l'assessore provinciale ha invitato i presidi della provincia di Cagliari a limitare quanto più possibile gli orari di apertura dei siti scolastici, attraverso una drastica riduzione delle attività extrascolastiche;

l'iniziativa intrapresa dalla provincia, unicamente imposta dai ritardi nell'erogazione dei fondi suddetti, rischia di compromettere il regolare funzionamento delle

scuole a discapito delle iniziative già avviate dalle diverse strutture scolastiche, che potrebbero essere sospese con gravissimi danni alla formazione dei giovani studenti;

i fondi necessari a garantire un approvvigionamento regolare del gasolio ammonterebbero a circa un miliardo e mezzo di lire -:

quali iniziative intendano adottare per far sì che la penuria di fondi da parte della provincia di Cagliari non determini ulteriori disagi alle strutture scolastiche con grave rischio per la prosecuzione delle attività didattiche;

se non ritengano opportuno erogare in tempi brevi, considerata la situazione drammatica venutasi a determinare, i fondi necessari all'approvvigionamento del gasolio per gli impianti di riscaldamento.

(4-15334)

**GARRA.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

i locali del distaccamento della Guardia forestale di Caltagirone (Catania) sono inagibili e vanno sgomberati;

non è dato conoscere se siano stati effettuati tentativi di acquisizione o di affitto di nuovi locali onde trasferire all'interno dell'abitato di Caltagirone la sede del medesimo distaccamento, che - peraltro - non può trovare sistemazione negli angusti locali della stessa forestale in territorio di Santo Pietro;

l'eventuale trasferimento della sede in Vizzini, distante circa 30 chilometri, non solo priverebbe del presidio un centro di 40.000 abitanti, ma renderebbe alquanto difficoltosi gli interventi della Guardia forestale e l'accesso alla sede degli abitanti della zona -:

se sia a conoscenza delle notizie susposte;

se e quali iniziative siano state attivate dai competenti organi per scongiurare il trasferimento a Vizzini della sede del

predetto distaccamento dal centro di Caltagirone, nel cui territorio ricade l'importante bosco di Santo Pietro per circa 6500 ettari sui 10.000 ettari complessivi di detta riserva.

(4-15335)

**CENTO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro paese vi sono attualmente circa 100.000 lavoratori impegnati in progetti di lavoro socialmente utili (Lsu) promossi in base alla legge n. 608 del 28 novembre 1996;

oltre il 10 per cento di questi lavoratori è impegnato in progetti promossi dagli enti locali e istituzionali della regione Lazio;

per il 28 febbraio 1998, in assenza di proroga e sulla base della legge nazionale, è prevista la scadenza di circa 11 mila contratti di lavoro (i cosiddetti lavori socialmente utili) che le diverse autonomie locali avevano organizzato per rispondere alla crisi occupazionale della regione;

la scadenza di questi contratti provocherebbe una vera e propria emergenza lavoro anche perché il ritardo nell'applicazione della nuova normativa del ministero del lavoro non ha permesso la costituzione e l'organizzazione di cooperative da parte dei lavoratori con l'ausilio degli enti locali;

il decreto legislativo n. 468 del 1997 prevede, negli anni 1998-1999, il finanziamento dei soli progetti che trasformino i lavori socialmente utili in attività di lavoro stabili;

dagli enti locali e dai lavoratori impegnati nei progetti sono stati richiesti una proroga per il finanziamento dei progetti Lsu in scadenza, la proroga dei termini per la ripresentazione dei progetti da parte degli enti locali e istituzionali nonché lo stanziamento da parte del Governo a favore della regione Lazio di fondi pubblici

occorrenti al rifinanziamento dei progetti Lsu -:

quali iniziative intenda intraprendere a sostegno della richiesta dei lavoratori di prorogare di almeno un anno la durata dei contratti e poter così organizzare le cooperative previste dalla nuova normativa. (4-15336)

STORACE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale di Roma serve circa 3.200.000 utenti, 12.000 avvocati ed impiega migliaia di persone tra magistrati e personale in genere;

ogni giorno attorno alla struttura ruota una popolazione pari alla città di Ancona;

sta scadendo il termine previsto per febbraio della delega al Governo per provvedimenti tesi a decongestionare i tribunali di Roma, Milano, Napoli e Palermo;

nella capitale, il rischio di negata giustizia, sia civile che penale, è sempre più drammaticamente attuale con il 15 per cento di arretrati a livello nazionale e centinaia di migliaia di cause pendenti a fronte del 5 per cento della popolazione amministrata -:

se non intenda finalmente coinvolgere gli enti di governo del territorio, dal comune alla regione, per istituire un tavolo di concertazione immediata per affrontare e risolvere la miriade di problemi legati alla situazione sopra menzionata. (4-15337)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 2 febbraio 1998 sulla linea Varese-Milano, in prossimità della stazione di Certosa, è deragliato un treno locale diretto a Milano, provocando il ferimento di 23 persone, due delle quali in modo grave;

solo nel 1997 sulla rete ferroviaria italiana si sono verificati 104 incidenti, causando morti e feriti;

l'età media dei locomotori italiani risulta essere una delle più alte d'Europa e la tecnologia di controllo e gestione del traffico ferroviario - soprattutto per quel che concerne le linee considerate « minori » - è senza dubbio inadeguata;

tra le possibili cause di questo desolante panorama vengono segnalate - particolare dal sindacato autonomo dei macchinisti - la scarsa e approssimativa manutenzione del materiale rotabile e una dissennata gestione del personale, troppo spesso sottoposto a carichi e ritmi di lavoro insopportabili;

il deragliamento è solo l'ultimo episodio di una lunga e fitta catena di eventi spesso mortali che testimoniano quanto sia cresciuta, negli ultimi anni, l'insicurezza per i lavoratori e gli utenti lungo le linee ferroviarie del nostro Paese;

l'incidente evidenzia, ancora una volta, l'inderogabile esigenza di adeguare, modernizzare e riequilibrare la rete esistente, ancora in gran parte a binario unico e/o trazione *diesel*;

è improcrastinabile un radicale cambiamento della politica delle Ferrovie dello Stato, così come impostata dalla disastrosa gestione Necci: incentrata esclusivamente ed in modo acritico sul mito dell'alta velocità ferroviaria -:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover accertare nel più breve tempo possibile le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente ferroviario di Milano;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire una maggiore sicurezza e affidabilità del trasporto ferroviario in Italia;

se non ritenga che l'incidente possa essere considerato un ulteriore campanello d'allarme sulla necessità di ripensare la politica dei trasporti nel nostro Paese, che deve avere come obiettivo prioritario la sicurezza;

se, nell'ambito della pianificazione delle strategie e degli obiettivi delle Ferrovie dello Stato, il Ministro intenda tener conto in particolar modo delle esigenze delle centinaia di migliaia di pendolari che ogni giorno usano il treno per recarsi al lavoro;

se non ritenga che sia un errore macroscopico l'enorme impegno di risorse finanziarie a favore del progetto Alta velocità a discapito di un miglioramento dello *standard* di sicurezza e di efficienza sull'intera rete ferroviaria;

se non ritenga necessario, infine, destinare la massima attenzione alla manutenzione, sicurezza ed ammodernamento tecnologico dell'intera rete rispetto ai miti della velocità e di nuove infrastrutture.

(4-15338)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 1998 si è avuto nella stazione di Milano Certosa un drammatico incidente ferroviario al treno 10719 che, solo per un caso, non ha avuto conseguenze assai più gravi di quelle che si sono purtroppo registrate;

la dinamica di tale incidente, verificatosi su un itinerario deviato da percorrersi a velocità non superiore a 60 chilometri orari, presenta delle preoccupanti analogie con l'incidente ferroviario dell'agosto 1997 verificatosi sull'itinerario deviato coincidente con gli scambi d'ingresso della stazione di Roma Casilina;

il tratto di linea ferroviaria Rho-Milano Certosa non risulta essere provvisto della tecnologia che consente la ripetizione a bordo dell'aspetto dei segnali e delle condizioni di libertà della via, come non lo era la tratta Ciampino-Roma Casilino. E ciò nonostante si tratti, nell'uno e nell'altro caso di linee ad alta densità di traffico;

le prestazioni di lavoro predisposte recentemente nei turni del personale di macchina prevedono una riduzione degli

intervalli di riposo in residenza fino a 7 ore tra la fine di un servizio e l'inizio del servizio successivo, laddove, tali intervalli erano prima disciplinati in 18 ore senza eccezioni dal decreto del Presidente della Repubblica 374 del 23 giugno 1983;

per tale motivo la coppia di macchinisti in servizio sul treno 10719 aveva potuto riposare poco più di 7 ore, avendo terminato la propria prestazione giornaliera alle ore 20,40 del giorno 1° febbraio 1998 per riprendere servizio alle ore 4,05 del giorno 2 febbraio —;

per quale motivo la società Ferrovie dello Stato non abbia provveduto ad estendere alla tratta Rho-Milano Certosa la tecnologia per la ripetizione a bordo delle locomotive dell'aspetto dei segnali e delle condizioni di libertà della via, anche in considerazione del fatto che tale tecnologia risulta essere installata per la restante parte della linea percorsa dal treno 10719;

sulle base di quale disposizione aziendale o accordo sindacale si sia ritenuto di introdurre nei turni di lavoro del personale di macchina di Milano una limitazione così incongrua degli intervalli di riposo in residenza, e se risponde al vero la notizia secondo la quale la società Ferrovie dello Stato abbia recentemente proposto alle organizzazioni sindacali dei ferrovieri di accogliere all'interno del contratto collettivo nazionale di lavoro questa stessa limitazione allo scopo di estenderla in tutti gli impianti della rete nazionale. (4-15339)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che la Asl RM/C ha disposto il trasferimento del Sert nella struttura del centro anziani di via Laurentina 631;

la presenza di un Sert creerebbe all'interno della struttura del centro anziani gravi difficoltà anche a livello di ordine pubblico;

quali iniziative intendano adottare affinché i Sert possano essere collocati solo nelle strutture ospedaliere competenti per territorio, qual è nel caso specifico l'ospedale S. Eugenio di Roma. (4-15340)

**RUSSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo Amero, docente di ruolo di italiano e latino, in servizio presso il Liceo scientifico statale « E. Torricelli » di Somma Vesuviana (Napoli) produceva istanza di dimissioni dal servizio entro il 28 settembre 1994 con decorrenza dal 1° settembre 1995;

tale istanza veniva accolta, entro la stessa data, dal Provveditorato agli studi di Napoli divisione 3<sup>a</sup>, sezione 3<sup>a</sup>, ufficio ruolo scuola secondaria superiore, con nota n. 124802 del 25 marzo 1995;

successivamente il professor Vincenzo Amero produceva istanza di permanenza in servizio fino al 1° settembre 1997, data in cui sarebbe decorso il diritto alla pensione, accolto dall'ufficio ruolo scuola secondaria superiore, ai sensi dell'articolo 13, comma 5 della legge 23 dicembre 1974, n. 724;

il professor Amero aveva diritto ad essere collocato in pensione con decorrenza 1° settembre 1997 e chiedeva il differimento del collocamento in pensione all'anno scolastico 1998-1999, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129;

in data 26 maggio 1997, il provveditore agli studi di Napoli, decretava il collocamento a riposo per accoglimento delle dimissioni dal 1° settembre 1997 a norma dell'articolo 510 del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297 senza tenere in alcun conto l'istanza presentata dal professor Amero per ottenere il differimento del collocamento in pensione all'anno scolastico 1998-1999 ai sensi dell'articolo 1, comma 5 del decreto-legge n. 129 del 1997 —:

quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi;

se si ritenga di precludere così la possibilità al professor Amero di rimanere in servizio sebbene avesse avanzato precedentemente domanda di dimissioni;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere tale incresciosa situazione con urgenza. (4-15341)

**CARLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Imeg, azienda leader del settore lapideo, da diverso tempo si trova al centro di una profonda crisi che mette a repentaglio circa 230 posti di lavoro ed altri derivanti dall'indotto;

la proprietà, ed in particolare la società Viadana Padana che fa capo al signor David Fisher, ostacola ogni proposta di soluzione che possa consentire il mantenimento dell'occupazione;

risulta all'interrogante che il signor Fisher abbia assunto atteggiamenti poco corretti nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle maestranze facendo perdere credibilità e prestigio alla azienda Imeg;

lo stesso Fisher risulta essere anche vice console onorario d'Italia in Israele;

anche in Israele, come risulta dalla stampa di questo paese (in particolare, dal *Globes* del dicembre 1996 e da *Maariv* del 5 dicembre 1996) sembra in corso da alcuni mesi una inchiesta nei confronti del signor David Fisher, da parte del dipartimento nazionale anti frode, per il sospetto impiego illegale dei fondi a lui concessi dal centro dei finanziamenti del ministero dell'industria israeliano —:

quali siano i meriti ed i titoli che hanno determinato l'assegnazione del titolo di console onorario in Israele al signor David Fisher, e se alla luce degli ultimi comportamenti dello stesso Fisher, non ritenga necessario intervenire tempestivamente per rivedere la decisione assunta.

(4-15342)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Asl RM/A ha bandito un concorso per la qualifica primario di chirurgia generale nella struttura ospedaliera del S. Giacomo di Roma e, da notizie interne all'azienda ospedaliera, risulta che il posto sia già assegnato « *in pectore* » ad un vincitore di cui si conosce nome e cognome;

che l'interrogante si riserva di rendere noto nei modi e nei termini, anche per le competenze specifiche, davanti all'autorità giudiziaria —:

se siano a conoscenza di ciò e quali iniziative di competenza del Governo intendano assumere perché sia garantita, con una corretta selezione, l'efficienza del servizio pubblico sanitario a tutela dei diritti dei cittadini. (4-15343)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dell'industria del 15 marzo 1994 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 67 del 22 marzo 1994) la Fabbrica macchine speciali spa, corrente in Rovereto (TN) in viale del Lavoro 10 - codice fiscale e partita IVA 01159950227, C.C.I.A.A. 119716 veniva posta in amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95. L'ufficio procedure risultava posto in Piacenza, Via Zilocchi 12;

a seguito dell'avvio di detta procedura, il commissario straordinario della F.M.S. spa, a forma dell'articolo 207 del Regio decreto 16.3.1942, n° 267, comunicava alla Fonderia Artistica snc - corrente in Cremona, via delle Industrie 28/a che la stessa risultava creditrice della somma di L. 18.385.912;

con nota del 21 giugno 1995 il Commissario straordinario della F.M.S. spa, Avvocato Vincenzo Nicastro, informava il legale rappresentante della Fonderia Artistica snc che la predetta società era stata

ammessa al formando stato passivo della F.M.S. spa per la somma complessiva di lire 19.265.747;

la Fonderia Artistica snc risulta, altresì, creditrice della somma di L. 54.363.960 non essendo state pagate le fatture n. 137 del 24 maggio 1996 e n. 142 del 29 maggio 1996, dalla stessa emesse relative a forniture effettuate a favore della F.M.S. spa;

il 15 giugno 1996 il ministero dell'industria autorizzava il trasferimento del complesso aziendale P.M.S. spa alla ditta PAMA srl e, in data 2.8.1996 lo stesso Ministero, di concerto con il ministero del tesoro disponeva la revoca dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio d'impresa per la suddetta società in amministrazione straordinaria;

il trasferimento a PAMA srl del complesso aziendale F.M.S. spa veniva formalizzato il 30.9.1996;

in data 1.10.1996 la PAMA srl, trasformatasi in pari data in PAMA spa, acquisiva, dall'amministrazione straordinaria, il complesso aziendale F.M.S. spa;

nonostante le reiterate note inviategli dal legale rappresentante della Fonderia Artistica snc (Avvocato Antonio Gandolfi), il Commissario straordinario della F.M.S. spa non ha mai chiarito se la somma di L. 54.363.960 fosse ricompresa fra i crediti prededucibili o meno;

con nota del 19 febbraio 1997 il Commissario straordinario Avvocato Nicastro comunicava alla Fonderia Artistica snc di avere depositato, in data 12 febbraio 1997 presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Piacenza, lo stato passivo e delle rivendite: dallo stesso risultavano ammessi crediti a favore della Fonderia Artistica snc, per la somma di L. 2.809.112 (al chirografo) e per la somma di L. 16.456.735 (al privilegio);

con nota del 4 marzo 1997, inviata alla Fonderia Artistica snc, il commissario straordinario della F.M.S. spa, precisava che, a seguito del piano dei pagamenti da

lui predisposti e in considerazione dell'incertezza interpretativa rispetto ai principi di diritto applicabili allo stesso, il ministero dell'industria aveva sospeso l'autorizzazioni dei pagamenti nelle forme prospettate, intendendo acquisire previamente il parere del Consiglio di Stato in ordine alla praticabilità giuridica della soluzione proposta dal commissario straordinario stesso. In ragione di ciò il commissario straordinario della F.M.S. spa comunicava ai creditori che i pagamenti dei crediti sorti durante l'esercizio dell'impresa, e non ancora saldati, sarebbero stati conseguentemente sospesi e si riservava di dare pronta informativa nel momento in cui il Consiglio di Stato avesse reso il parere richiesto -;

se risulti reso il parere del Consiglio di Stato in merito, quale ne sia il contenuto e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in ordine alla questione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo. (4-15344)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

quale sia lo stato della domanda di pensione di anzianità, con decorrenza 1° gennaio 1998, presentata il 15 maggio 1997 all'I.N.P.S. Piacenza n. 3 - C.O. Castel San Giovanni (PC) - dal signor Carlo Solenghi, nato a Pianello Val Tidone (Piacenza) il 7 settembre 1939 ed ivi residente in Piazza Umberto I n. 23 (pratica n. 297222). (4-15345)

FOTI - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna, sezione staccata di Parma, con sentenza del 18 novembre 1997 (depositata in segreteria il 12 dicembre 1997) annullava il provvedimento del sindaco di San Giorgio Piacentino (Piacenza), di cui alla nota protocollo n. 6798 del 16

luglio 1997, con il quale veniva parzialmente respinta la richiesta di accesso ad alcuni documenti avanzata, con istanza dell'8 luglio 1997, del signor Luigi Benedetti;

al fine di giustificare il diniego all'eccesso dei documenti il sindaco di San Giorgio Piacentino sosteneva che « tali atti non possono essere rilasciati a garanzia del trattamento dei dati personali, con particolare riferimento alla riservatezza e all'indennità delle persone interessate, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 27 comma 3 della legge 31 dicembre 1996, n. 675;

nella sentenza del Tribunale Amministrativo regionale che accoglie il ricorso presentato dal Benedetti si legge: « ... è infatti pacifico in causa che gli atti richiesti descrivono la situazione attuale assunta a fondamento dell'ordinanza impugnata dal signor Benedetti, mentre non risulta che contengano notizie personali relative agli esponenti. Ne segue che l'accesso è strumentale alla tutela di una posizione soggettiva del ricorrente (condizione legittimante ex articolo 22, legge 241/90) e non sono invocabili in contrario esigenze di riservatezza »;

il Tar dell'Emilia-Romagna, sezione staccata di Parma, con la surrichiamata sentenza, annullava il provvedimento di cui alla nota prot. n. 6978 del 16 luglio 1997 del sindaco di San Giorgio Piacentino, ordinando l'esibizione al ricorrente dei documenti richiesti e condannava il comune di San Giorgio Piacentino a rimborsare al signor Benedetti le spese e gli onorari del giudizio, che liquidava in complessive Lire 2.000.000 -;

se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione dei comuni, anche attraverso l'emanazione di apposita circolare ministeriale, sul fatto che la legge n. 675/96 ha per oggetto il « trattamento dei dati personali » e non l'accesso ai documenti amministrativi evidenziando altresì che il richiamo di detta normativa per giustificare il diniego di atti realizza un comportamento arbitrario ed illegittimo, censurabile sotto più profili;

se, in relazione alla costituzione in giudizio da parte del comune di San Giorgio Piacentino e alla condanna del comune stesso al risarcimento delle spese e degli onorari del giudizio, non ritengano doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti dell'Emilia-Romagna, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di San Giorgio Piacentino. (4-15346)

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (5-00662), ancora oggi privo di risposta da parte del Ministro della difesa, l'interrogante chiedeva di sapere se ritenesse possibile l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), anche quale scalo per il trasporto delle merci;

dal contenuto della nota trasmessa al segretario particolare del Ministro dei trasporti e della navigazione dall'ingegnere Bruno Salvi, dirigente generale della direzione generale dell'aviazione civile, non risulterebbe conseguita la disponibilità preliminare dell'amministrazione militare in merito, né sarebbe stato reso il parere dell'apposito comitato interministeriale di cui all'articolo 15 della legge n. 141/63 per la modifica dello *status* demaniale in « aeroporto militare aperto al traffico civile »;

non risulterebbe altresì pervenuto, giusto quanto riferito dall'ingegnere Salvi nella menzionata nota, alcun progetto concreto sul quale poter rendere un circostanziato parere tecnico di fattibilità, e ciò a prescindere dalle perplessità espresse dal suddetto dirigente in ordine ai riflessi sul territorio derivanti dall'accoglienza nell'aeroporto di aeromobili « cargo » —:

se non intendano doveroso definitivamente pronunciarsi ministri interrogati rispetto alla questione prospettata.

(4-15347)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di segnalazione del Centro informativo del dipartimento delle entrate, gli uffici distrettuali delle imposte dirette, sulla base dei dati indicati nei questionari modello 55/SINI, hanno provveduto ad emettere e notificare numerosi avvisi di accertamento Irpef-Ilor relativi agli anni 1989 e 1990 avvalendosi della procedura sintetica di cui all'articolo 38, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973, come modificato dall'articolo 1 legge 30 dicembre 1991, n. 413, e dei decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992;

tali avvisi di accertamento sono stati riconosciuti illegittimi dalla Commissione tributaria di primo grado di Ravenna, sezione I, e dalla Commissione regionale di Bologna, sezione X (dec. n. 773 del 12 maggio 1994 e sentenza n. 10 del 3 febbraio 1997);

tale illegittimità deriva dall'applicazione « retroattiva » del nuovo redditometro, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 1992, successivamente modificato con decreto ministeriale 19 novembre 1992;

con i due citati decreti ministeriali sono stati determinati gli indici presuntivi di reddito in relazione agli elementi indicativi della capacità contributiva, emanati in base al dettato dell'articolo 11 comma 1, lettera *b*) della legge 431/1991;

il potere regolamentare, esercitato dal ministero delle finanze con i due decreti sopracitati, era stato a lui conferito dalla legge 413/1991, la quale non prevedeva alcuna retroattività dei nuovi indici; e pertanto, in assenza di esplicita previsione legislativa, tale potere poteva quindi essere esercitato solo ed esclusivamente per i periodi di imposta successivi al 1991;

l'estensione retroattiva, ossia ai periodi d'imposta precedenti il 1992, degli indici fissati con tali decreti ministeriali, non trova previsione in alcuna disposizione

di legge, ma esclusivamente nell'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto ministeriale 10 settembre 1992;

il citato decreto ministeriale, fonte normativa subordinata alla legge, non può comunque avere effetto retroattivo, in quanto ciò gli è precluso dall'articolo 11 delle disposizioni preliminari al codice civile;

infine sostenere la tesi della retroattività dei nuovi indici comporterebbe una conseguenza aberrante, ovvero la surrettizia abrogazione di due norme di legge, l'articolo 38, comma 4, e l'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973, nei testi vigenti prima dell'entrata in vigore della legge n. 413/1991 (ovvero prima dell'1 gennaio 1992) da parte di un semplice atto amministrativo —:

se non ritenga doveroso disporre urgentemente l'annullamento degli avvisi di accertamento anteriori all'anno 1992 operati sulla base dell'applicazione « retroattiva » del nuovo redditometro, con il conseguente abbandono del contenzioso tributario già instaurato onde evitare inutili costi all'erario e ai contribuenti. (4-15348)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Germania settentrionale risiede la più grande collettività italiana in Europa che supera le duecentomila unità;

nella Regione del Baden Württemberg oltre cinquemila aziende tedesche hanno da anni un regolare rapporto diretto con altrettante imprese italiane;

la posizione strategica di questo importante *land*, che si trova nel cuore dell'Europa e che mantiene stretti rapporti con l'Italia, rende incomprensibile la recente posizione dell'Alitalia che, con la scusa della ristrutturazione ha chiuso il proprio ufficio di Stoccarda, lasciando la

funzione di rappresentanza a un semplice sportello di operatori;

è stato perfino soppresso il volo diretto Stoccarda/Roma che risultava sempre completo, come carenti sono i collegamenti diretti fra Stoccarda ed altre città italiane, mentre la Lufthansa, da tempo, da Stoccarda ha collegamenti diretti con Torino, Venezia ed altre località italiane;

nel Baden Württemberg esiste una potenzialità confermata dalla presenza di un grande bacino di utenza, che non può essere trascurata, ma, nell'interesse dell'Italia e della cooperazione con i Paesi vicini, va sfruttata incrementando e potenziando la presenza dell'Alitalia in Germania che non può continuare ad essere trascurata;

oltre ai collegamenti aerei, anche quelli ferroviari sono molto carenti; per decenni Stoccarda era collegata a Lecce, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Roma, Napoli, con treni diretti in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza dei duecentomila italiani è di provenienza meridionale;

i collegamenti diretti con le città meridionali sono stati da tempo eliminati, con grande disagio dell'utenza;

questa situazione è stata più volte denunciata dagli organi rappresentativi della nostra collettività e con un esposto del consigliere Bruno Zoratto al presidente del consiglio generale degli italiani all'estero (C.G.I.E.) onorevole Piero Fassino, affinché il Governo registri le preoccupazioni dei nostri connazionali e solleciti una attenzione maggiore fra Italia e il Land Baden Württemberg —:

quali iniziative si intendano prendere per sollecitare un concreto intervento dell'Alitalia e dell'Ente ferrovie dello Stato al fine di andare incontro alle necessità ed alle esigenze degli utenti italiani che risiedono in Svevia. (4-15349)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 si è ufficialmente costituita ed è pienamente operante la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola con capoluogo in Verbania;

mentre sono ormai attivate quasi tutte le competenze statali in modo decentrato, staccandole da Novara, il ministero delle finanze non risulta aver ancora predisposto l'ufficio per il territorio, costituito dai tre servizi della conservatoria dei registri immobiliari (oggi con sede aggregata e collegata all'ufficio del registro di Verbania), dall'ufficio tecnico erariale e dall'ufficio demanio;

conseguentemente, opera — e con molti ritardi — la sola conservatoria dei registri immobiliari, struttura peraltro dove si riscontra la presenza di sole 9 unità in servizio contro la quindicina di dipendenti operanti in quelle di Novara, Vercelli e Biella che hanno circa la stessa mole di lavoro;

era previsto per l'1 gennaio 1998 l'inizio di operabilità del predetto « ufficio per il territorio » in vista — dall'1 luglio 1998 — dell'avvio dell'« ufficio provinciale delle entrate », strutturato con uffici Iva, ufficio del registro e dell'ufficio imposte dirette;

peraltro non si può avviare l'« ufficio provinciale delle entrate » senza staccare la conservatoria dall'ufficio del registro;

l'interrogante ha avuto la positiva notizia che da questo mese di febbraio dovrebbe iniziare la computerizzazione del lavoro alla conservatoria, passo propedeutico ed indispensabile ad una riduzione degli arretrati (oggi valutabile addirittura in anni) della registrazione degli atti;

peraltro, il decentramento è condizionato alla contestuale apertura dei due sportelli, per l'accettazione delle volture di proprietà il primo, e per la consultazione-informazione sui dati il secondo —;

quali siano i tempi tecnici per l'avvio operativo a Verbania delle due strutture provinciali dell'« ufficio provinciale delle

entrate » e dell'« ufficio del territorio » e perché essi non siano stati avviati dall'1 gennaio 1998;

se risponda al vero il fatto che i ritardi siano anche dovuti alla non disponibilità di sufficiente personale disposto a trasferirsi da Novara a Verbania;

se non si ritenga opportuno procedere, per i nuovi servizi, ad assunzioni in sede locale affinché — come per il passato — non si assista poi ad uno stillicidio di richieste di trasferimento al centro-sud del personale appena assegnato;

quali siano in merito ai nuovi uffici di Verbania le disposizioni assunte ed impartite dalle competenti direzioni compartimentali di Torino. (4-15350)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ha richiesto al ministro della sanità chiarimenti sull'attività dell'Istituto « Pio XII » di Misurina di Auronzo di Cadore, cui è stata fornita adeguata risposta;

con atto ispettivo 4-14993 il collega Crema presentava similare interrogazione parlamentare cui rispondeva il Ministro della sanità con nota del 13 giugno 1997 protocollo 100/905/1465;

a tutt'oggi, però, si segnalano ancora ritardi nei pagamenti da parte di Asl nei confronti dell'istituto oltre a non riconoscimenti delle prestazioni offerte in regime di convenzione verso bambini che necessitano di cure per le patologie affrontate al « Pio XII » —;

quali iniziative concrete intenda assumere il Ministro interrogato al fine di richiamare le Asl interessate dalle convenzioni esistenti al pieno rispetto delle stesse con particolare riguardo ai termini per il pagamento delle rette di degenza.

(4-15351)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di San Colombano al Lambro ha arbitrariamente negato per ben due volte la possibilità alla Lega nord per l'indipendenza della Padania di svolgere una manifestazione politica;

in entrambe le occasioni l'autorizzazione alla occupazione del suolo pubblico richiesta a norma di legge e di regolamento comunale è stata negata, assumendo quale motivazione la presunta contrarietà alla legge delle manifestazioni che su detto suolo sarebbero state svolte;

il sindaco di San Colombano al Lambro ha nei fatti esercitato il potere di vietare una pubblica riunione che la legge attribuisce invece unicamente al questore (articolo 178 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza);

la legge, pur attribuendo al sindaco funzioni di collaborazione con il prefetto per segnalare possibili turbative dell'ordine pubblico, non attribuisce allo stesso alcun potere sul possibile divieto di svolgimento di una pubblica manifestazione, riservato sempre e comunque al questore;

quelle stesse manifestazioni giudicate dal sindaco di San Colombano al Lambro contrarie alla legge, si sono invece svolte in tutto il nord Italia, senza che gli organi deputati al mantenimento ed al controllo dell'ordine pubblico e della legalità (prefetti e questori) intervenissero per vietarne o impedirne l'effettuazione;

alle rimostranze dei militanti della Lega nord il sindaco di San Colombano al Lambro ha risposto con l'affissione di manifesti fatti stampare ed affiggere a spese del comune nei quali legittima la sua condotta e ne promette la reiterazione nel futuro —

se ritenga che il sindaco di San Colombano al Lambro con il proprio comportamento abbia leso il diritto di libera manifestazione del pensiero (articolo 21) e quello di pacifica riunione (articolo 17) garantiti dalla Costituzione della Repub-

blica e conseguentemente cosa intenda fare, in merito, per impedire la reiterazione di tale condotta a garanzia dei diritti di libertà di pensiero e di riunione costituzionalmente garantiti e del rispetto delle competenze fissate dalla legge. (4-15352)

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'atletica leggera veneziana la specialità del mezzofondo è sempre stato uno dei punti di forza dell'intera provincia sportiva;

in occasione del campionato provinciale individuale di corsa campestre che si è svolto domenica scorsa a Salzano vi erano solo 28 concorrenti iscritti;

una situazione analoga, con pochi partecipanti, si era già verificata due settimane fa a La Salute di Livorno e a Spinea nella prova di apertura;

anni or sono venivano invece registrati anche trecento atleti in una sola gara di corsa campestre, e tra gli iscritti figuravano anche atleti specialisti di altri settori, che partecipavano per fare magari un semplice allenamento —

quali iniziative si intendano adottare per incoraggiare i giovani a dedicarsi all'attività sportiva, e in particolare all'atletica leggera, non solo a Venezia, ma anche nelle altre province;

quale sia lo stato delle piste di atletica, degli impianti di illuminazione e delle palestre pubbliche in cui i giovani si possono allenare. (4-15353)

SELVA. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Treu di venerdì 16 gennaio 1998 stabilisce una « trasferta » di ottocentomila lire mensili per vitto e alloggio per

quei giovani che dal sud si muovono verso il nord grazie ai piani di inserimento professionale previsti dalla legge n. 608;

da più parti emerge che potrebbero venire coinvolti cinquemila giovani per un costo complessivo a carico del fondo per l'occupazione di novanta miliardi;

questi giovani di età compresa tra i 19 e i 32 anni, residenti nel mezzogiorno, lavoreranno a tempo determinato in imprese industriali del nord con uno stipendio di 600 mila lire al mese per 20 ore la settimana;

il costo è ripartito al 50 per cento tra aziende e fondo occupazione;

il costo e il reperimento della casa, oltre a quello dei trasporti al nord è molto più alto che al sud e non sembra verosimile che le ottocentomila lire possano coprire anche le spese per i viaggi e i trasferimenti —;

se non si ritenga ammissibile predisporre un programma aggiuntivo per consentire un adeguato *standard* abitativo ai giovani che usufruiscono dei fondi per l'occupazione;

se non sia possibile prevedere agevolazioni per quelle imprese che offrono l'alloggio ai giovani come è stato nel caso del programma « Dentro l'azienda » della Confindustria emiliano-romagnola e delle ferrovie, o come quello lanciato dalle associazioni industriali di Vicenza e di Treviso. (4-15354)

**CARMELO CARRARA e TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 1997-1998 la direttiva ministeriale n. 305 del 1° luglio 1996 (trasmessa con circolare n. 309 del 2 luglio 1996 del ministero della pubblica istruzione) disciplina i requisiti soggettivi ed oggettivi, i termini e le modalità di presentazione delle richieste ed autorizzazione delle iniziative di formazione e ag-

giornamento promosse dalle associazioni professionali e dagli enti culturali e scientifici;

l'Associazione culturale Aristotele 2000 (Associazione ricerche, innovazioni, studi, ordinamenti, tecnologie educative, linguaggi, educazioni), con sede in Palermo — via generale Antonio Scavo, 82 —, possiede i requisiti soggettivi per svolgere attività di aggiornamento, anche per il riconoscimento in ambito nazionale;

il Ministro della pubblica istruzione con decreto del 13 dicembre 1996 (trasmesso con nota n. 5778/a/6 del 10 gennaio 1997 del ministero della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento « curriculum e valutazione della scuola elementare » e, altresì, con decreto del 18 settembre 1997 (trasmesso con nota n. 7899/a/6 del 19 settembre 1997 del Ministero della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento « La Scuola dell'Autonomia - guida alla pianificazione strategica delle unità scolastiche »;

i provveditori agli studi di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa hanno regolarmente approvato i corsi di aggiornamento proposti dall'Associazione culturale « Aristotele 2000 » per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998;

i provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani non hanno ancora emesso i relativi decreti di approvazione dei corsi proposti dall'Associazione culturale « Aristotele 2000 » per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998 e ciò senza alcuna motivazione né richiesta di integrazione documentale;

l'Associazione culturale « Aristotele 2000 » ha doverosamente informato il ministero della pubblica istruzione (ufficio studi bilancio e programmazione) della mancata approvazione dei corsi nelle province di Agrigento, Ragusa e Trapani —;

quali motivi abbiano indotto solamente i provveditori agli studi di Agri-

gento, Ragusa e Trapani a non approvare i corsi proposti dall'Associazione culturale «Aristotele 2000» e quali siano stati, altresì, gli interventi effettuati dall'ufficio studi bilancio e programmazione del ministero della pubblica istruzione al fine di ottenere una uniforme valutazione dei progetti presentati dagli enti culturali e scientifici in base alla citata direttiva ministeriale dai Provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani e al fine di emettere, essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti, il relativo decreto di approvazione dei corsi proposti dalla Associazione culturale «Aristotele 2000». (4-15355)

LUCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti abbia adottato per risolvere il drammatico problema delle poste a Palermo, totalmente paralizzate e con una giacenza di corrispondenza di svariate tonnellate;

se ritenga civile e normale che un servizio pubblico venga bloccato per mesi, senza che neanche il Governo avverta la necessità ed il dovere morale di intervenire per sanare una situazione indegna di un Paese civile;

come mai gli alti vertici dell'ente poste non siano minimamente intervenuti, come mai, malgrado la notorietà della vicenda, non sia stato predisposto un piano per affrontare subito la questione e risolvere una città paralizzata da mesi;

fino a quando debba durare questo stato di cose; fino a quando i vertici dell'ente poste, che costa alla collettività migliaia di miliardi l'anno, debbano rimanere ai loro posti, pur dando eclatante esempio di inettitudine, di impreparazione, di nullità, di totale assenza di capacità dirigenziali ed organizzative;

se non ritenga il Ministro, finalmente, di intervenire sostituendo per incapacità tutto il vertice e la dirigenza dell'ente poste;

quali assicurazioni immediate il Ministro possa dare circa lo smaltimento dell'arretrato e la ripresa del servizio di distribuzione della posta in modo decoroso e decente. (4-15356)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle ferrovie regnano disfunzioni, errori, disordine, anarchia, disservizi, episodi tragici come treni che deragliano in continuazione, vetture sporche, servizi non funzionali, assoluta assenza di controlli;

il ministro dei trasporti continua a tacere e a non condannare la «festa danzante e luculliana» tenuta nell'ex stazione ferroviaria di Firenze;

di fronte ad un disastro totale, a vergogne impressionanti, alla tracotanza dei vertici dell'ente, che non avvertono minimamente la sensibilità di rassegnare le dimissioni, il Governo non ha la capacità di praticare un radicale sostituzione —:

se sia al corrente di quanto accade da tempo nelle ferrovie;

se ritenga normale che un Ministro dei trasporti rimanga in carica, e i vertici dell'ente ferrovie rimangano ai loro posti malgrado quel che succede;

come pensi di risolvere il problema delle ferrovie, che non funzionano e che costano alla collettività migliaia di miliardi l'anno. (4-15357)

OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Acri (Cosenza) l'Enel ha programmato la realizzazione di una linea elettrica ad alta tensione (150 mila KW) il cui tracciato attraversa alcune frazioni (Serralonga, Pertina, Chimento, Guglielmo) abitate da migliaia di persone;

tale intervento ha determinato comprensibile preoccupazione ed allarme tra i cittadini residenti a causa delle ipotizzate connessioni tra l'insorgenza di neoplasie nell'uomo e le emissioni di campi elettromagnetici;

l'amministrazione ed il consiglio comunale di Acri hanno espresso una decisa protesta e chiesto all'Enel di apportare significative modifiche al tracciato al fine di scongiurare ogni pericolo per la salute dei cittadini e di tranquillizzare le popolazioni residenti;

numerose sono le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica sull'argomento che individuano soluzioni attraverso l'interramento delle linee elettriche e comunque l'allontanamento dai centri abitati -:

quali iniziative intendano assumere affinché l'Enel modifichi il tracciato della linea elettrica ad alta tensione programmata tra Rossano ed Acri;

se non ritengano di dover invitare l'Enel a predisporre un progetto di interrimento di detta linea al fine di evitare che un intervento di nuova realizzazione possa determinare danni alla salute dei cittadini ed all'ambiente. (4-15358)

**CENTO.** - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia, nel settembre 1992, è uscita dal sistema monetario europeo con la conseguenza di un forte aumento del valore dell'Ecu, la moneta di conto utilizzata nella Cee;

in questo modo coloro che hanno sottoscritto mutui in Ecu, confidando nella solidità della moneta europea, hanno subito un notevole danno per il forte incremento del valore dell'Ecu -:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno prevedere la possibilità dello sgravio fiscale delle quote di rivalutazione

del capitale derivanti dall'aumento del valore dell'Ecu conseguente all'uscita della lira italiana dal sistema monetario europeo a partire dall'anno 1993. (4-15359)

**ARMOSINO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Asti dispone di un solo comando provinciale di Vigili del fuoco professionisti e di una sola sede distaccata, a Nizza Monferrato, di pompieri volontari;

il territorio della provincia, già sottoposto ad esondazione del fiume Tanaro nel novembre 1991, per conformazione idrogeologica e natura delle vie di comunicazione richiederebbe, come minimo, quattro sedi distaccate e coordinate, in grado di intervenire tempestivamente;

nonostante la sede di Asti disponga di un organico quasi completo (84 pompieri effettivi su 88 previsti), il rapporto pompieri/abitanti, sul territorio provinciale, è di 1 su 20.000, mentre in Francia e in Germania tale rapporto è di 1 su 1000;

mentre i pompieri professionisti lamentano la mancanza di mezzi e strutture, i gruppi di pompieri volontari non dispongono di adeguati finanziamenti e aiuti organizzativi, venendo in tal modo ostacolati nella loro attività volontaria di alto valore morale e civile;

un provvedimento del Magistrato del Po del 1985 definisce il territorio lambito dal fiume Tanaro strutturalmente destinato a subire esondazioni;

la proposta Bassanini di riforma del settore della protezione civile prevede la soppressione del comando centrale dei Vigili del fuoco a favore di una struttura non ancora definita e organizzata -:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare, in caso di emergenza, l'efficacia e la tempestività degli interventi e come intenda assicurare una adeguata copertura del territorio da parte di pompieri professionisti ed una doverosa age-

volazione dell'attività dei pompieri volontari. (4-15360)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-12618 del 22 settembre 1997 rivolta ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del lavoro e della previdenza sociale, rimasta senza risposta dal Governo, l'interrogante rappresentava la grave situazione della fabbrica C&P Style de L'Aquila;

nel corso degli ultimi mesi la situazione dei quarantotto lavoratori si è fatta molto pesante a causa del ritardo da parte del Ministro a concedere il beneficio economico;

non si riescono a comprendere le motivazioni del notevole ed inspiegabile ritardo nella concessione di questo ammortizzatore sociale che dovrebbe servire proprio da sostegno economico in momenti di difficoltà delle aziende, funzione questa che viene vanificata allorché, ritardando di molti mesi la concessione della suddetta previdenza economica, le famiglie sono ridotte allo stremo —:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente provvedere subito a concedere la cassa integrazione ai quarantotto lavoratori della fabbrica C&P Style de L'Aquila;

quali ulteriori iniziative intenda intraprendere per il salvataggio ed il rilancio dell'azienda e per salvaguardare il posto ai suddetti lavoratori. (4-15361)

OLIVERIO, BOVA, PALMA e SARACENI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del personale della Catel spa del gruppo Ericsson che opera in Calabria ha di recente annunciato il licenziamento di duecento addetti su di un

totale di quattrocento dipendenti, con gravissime ripercussioni, oltre che sul fronte economico occupazionale, su quello sociale e dell'ordine pubblico;

tale drastico ridimensionamento del personale segue i massicci licenziamenti avvenuti nel corso degli ultimi cinque anni che hanno portato all'attuale consistenza rispetto alla consistenza originaria di 900 impiegati;

la Catel spa è società operativa affidataria di gran parte delle commesse Telecom in Calabria, in particolare quelle riguardanti la realizzazione di reti multimediali;

in particolare nella città di Cosenza i lavori di cablaggio del territorio comunale sono iniziati a seguito dell'accordo con l'amministrazione comunale;

è di questi giorni la notizia di una sospensione dei lavori di cablaggio a seguito di presunte innovazioni tecnologiche che renderebbero vane le realizzazioni fin qui eseguite, che sono comunque partite con significativi ritardi rispetto ad altre aree del paese;

esiste il rischio concreto che gli investimenti programmati per il complesso delle infrastrutturazioni multimediali in Calabria vengano azzerati unilateralmente da Telecom, e successivamente destinati ad altre regioni;

al fine di evitare una Europa a « due velocità » nel settore delle telecomunicazioni, la crescita di aree in ritardo di sviluppo, qual è quella calabrese, può avvenire tramite processi di integrazione resi possibili da progetti di ristrutturazione ed adeguamento delle reti di distribuzione;

la crescita infrastrutturale multimediale favorisce la nascita di attività imprenditoriali, connesse fra l'altro a centri di servizi telelavoro, e quindi opportunità occupazionali rilevanti —:

quali urgenti e necessarie iniziative si intendano intraprendere al fine di scongiurare quanto esposto in premessa, per garantire una reale ed incisiva pre-

senza di Telecom in Calabria, per attivare le procedure che assicurino la cassa integrazione guadagni ai lavoratori calabresi della Catel spa, in attesa di una ridefinizione delle strategie di Telecom sul territorio calabrese. (4-15362)

ARACU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Tecnoelettronica spa ha investito sessanta miliardi di finanziamenti pubblici della legge n. 64 del 1986 per la produzione di « circuiti stampati e multistrato » con una tecnologia d'avanguardia che pone l'opificio sicuramente al primo posto in Europa e tra i primi nel mondo;

la Tecnoelettronica spa ha investito ulteriori miliardi per istruire le relative professionalità necessarie alla produttività nel settore specifico;

la regione Abruzzo ha contribuito, e contribuisce, in maniera sostanziale per la formazione professionale di tante decine di addetti alla produzione;

nel mese di ottobre 1996 l'intera produzione del settore è stata trasferita, unitamente a tutti gli impianti, da Milano a L'Aquila, ritenendo quest'ultima la realtà territoriale a più alta redditività;

la Tecnoelettronica spa occupa n. 250 dipendenti;

di recente ne è stata ratificata la vendita per il 60 per cento alla Bristol Cst di Trezzo sull'Adda (Milano) per un importo che non si conosce;

la Bristol Cst (che non è un'azienda operante nel settore dei circuiti stampati) deve costruire uno stabilimento a Piombino (Livorno) con i contributi della regione Toscana e della Gepi;

si ritiene che la Bristol Cst, una volta realizzato lo stabilimento di Piombino ed acquisite le necessarie esperienze, trasferirà di imperio (quale socio di maggioranza) le commesse e le poche indispensabili professionalità in quella località con

ripercussioni fortemente negative sull'occupazione nel comprensorio dell'Aquila —:

quali siano le reali motivazioni della dismissione di un opificio ad elevata tecnologia, che ha garanzie di commesse da Italtel spa (capofila del gruppo), dalla Telecom e da altre aziende europee;

se non intenda accertare la legittimità e le modalità della vendita, al fine di garantire l'occupazione già troppo minacciata nella città dell'Aquila e tutelare il rimanente 40 per cento di proprietà della Tecnoelettronica spa che, alla fine dell'operazione con la Bristol Cst, varrebbe meno di niente, facendo riscontrare ancora una volta uno sperpero di denaro pubblico;

quale ruolo abbia avuto il ministro dell'industria nella trattativa di vendita, considerato che la Tecnoelettronica spa è nata con finanziamento anche di denaro pubblico. (4-15363)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni in materia di controlli sugli impianti termici al fine di attuare il risparmio energetico, previste dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10, e dal relativo regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1993, n. 412, paiono profondamente ingiuste, inique ed inopportune quando pongono a carico degli utenti — già obbligati, per legge, a compiere ogni anno controlli sugli impianti termici — l'onere per gli ulteriori controlli attuati dagli enti pubblici competenti (Comuni e Province, a seconda delle dimensioni demografiche dei centri);

risulta che l'Enea abbia recentemente approvato un progetto, rivolto ai laureati in ingegneria o chimica industriale e ai diplomati periti tecnici industriali, volto a far acquisire le competenze necessarie a mettersi in proprio a 500 nuovi verificatori di caldaie;

detti verificatori si prevede possano effettuare ogni due anni controlli, con

spese a carico degli utenti, su circa 45.000 impianti centralizzati e 650.000 autonomi —:

se non ritenga più utile il Ministro interrogato permettere agli utenti di potere autocertificare la rispondenza degli impianti alle prescrizioni di legge sul risparmio energetico, anziché ostinarsi a caricare gli stessi di un balzello oltremodo iniquo, sollevando l'Enea dall'organizzazione di corsi indissolubilmente legati al mantenimento dell'oneroso balzello in questione. (4-15364)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vasta eco ebbe, nel 1988, la vicenda della nave *Karin B*, chiamata anche « nave dei veleni »;

si ripropose, in quell'occasione, il problema — allo stato per nulla risolto — del passaggio di carichi pericolosi attraverso i porti italiani;

nell'audizione resa il 24 settembre 1997 ai componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse, l'architetto Giuseppe Sverzellati, presidente di Federambiente, ha sostenuto che aziende associate a Federambiente collaborarono, negli anni scorsi, alla gestione della emergenza navi;

riferendosi alla vicenda della *Karin B* l'architetto Sverzellati ha affermato che la rete delle aziende pubbliche dell'Emilia-Romagna ebbe la responsabilità della gestione dei rifiuti provenienti dalla *Karin B*, che — a suo dire — vennero correttamente smaltiti: detta convinzione deriva dal fatto che la definitiva destinazione dei rifiuti venne gestita dall'Asm di Piacenza (di cui l'architetto Sverzellati è presidente) alla quale fecero capo tutti gli altri centri della regione;

vista la richiesta del Presidente della Commissione onorevole Scalia, e anche per dissipare ogni dubbio in merito, l'archi-

tetto Sverzellati si impegnò a rendere noti, ai componenti la Commissione, i luoghi e gli esiti finali dello smaltimento dei rifiuti della *Karin B*;

dette notizie non risultano rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta in questione —:

quali iniziative risultino assunte per impedire l'attracco, presso i porti italiani, delle cosiddette « navi dei veleni »;

in quali luoghi siano stati smaltiti i rifiuti della nave *Karin B* e se i rifiuti stoccati presso il capannone dell'Asm di Piacenza siano stati realmente trasferiti e smaltiti, in appositi impianti, in Finlandia. (4-15365)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 88, recependo la direttrice CEE 84/253, istituì il Registro dei revisori contabili che poi fu disciplinato con regolamento dal decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1992, n. 474;

la prima pubblicazione dell'elenco dei revisori contabili avvenne il 20 maggio 1995 e tra tali iscritti furono inseriti soggetti privi di titolo professionale così come il regime provvisorio permetteva;

successivamente la legge n. 132 del 13 maggio 1997 ha esonerato dall'esame i dottori commercialisti e ragionieri commercialisti iscritti all'albo professionale mentre ha indetto per il 17 novembre 1998, per gli altri soggetti, la prima sessione di esami;

il totale fra esonerati ed esaminandi sarebbe secondo il *Sole 24 Ore* di 61.725 domande;

a tutt'oggi il ministero di grazia e giustizia non ha ancora dato disposizioni alle Corti d'appello per la pubblicazione del nuovo elenco dei revisori contabili, né ha fornito indicazioni sulla possibilità di accettare incarichi in collegi sindacali di società da parte di coloro che hanno tutti

i requisiti ma che per una mera formalità — la pubblicazione del nuovo elenco in *Gazzetta Ufficiale* — non sono in grado di adempiere questi incarichi;

la suddetta inerzia decisionale comporta gravi problemi di inserimento nell'attività professionale di giovani commercialisti, determinando una palese ingiustizia rispetto a chi esercita, senza titolo professionale, l'attività di revisore contabile —:

i motivi per i quali il ministero competente non abbia, incredibilmente, pubblicato ancora il nuovo elenco dei revisori contabili in *Gazzetta Ufficiale*;

quando sia prevista la pubblicazione;

se vi siano stati interventi e/o pressioni ufficiali o meno finalizzate ad un rinvio *sine die* di tale doveroso ed urgente adempimento burocratico. (4-15366)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la casa ove nacque e visse il celebre compositore Domenico Cimarosa è sita nell'omonima strada del centro storico di Aversa (provincia di Caserta);

tale immobile giace in uno stato di totale abbandono, nonostante la sua cura sia stata affidata ad un ente, il « Moretti », i cui responsabili sono nominati dal comune di Aversa; il degrado è dimostrato anche dal recente rinvenimento nelle stanze dell'antica abitazione di un cadavere in avanzato stato di decomposizione —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per il recupero e la salvaguardia dell'immobile di cui in premessa. (4-15367)

**SCIACCA, LEONI, BIELLI, NAPPI, ALTEA e VIGNALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto Nexus concordato tra il comune di Roma e la società Telecom Italia prevedeva il cablaggio in fibre ottiche della capitale;

a tale progetto in fase di esecuzione stavano lavorando per lavori di scavo e di posa in opera ricevuti in subappalto da Teleconsorzio e Cosir, le due società coordinatrici nate dopo l'accordo di collaborazione tra la Telecom e il comune di Roma, circa 180 piccole imprese che impiegavano circa duemila dipendenti tra lavoratori edili e metalmeccanici;

la Telecom Italia ha deciso di passare al sistema Asdl (« Asimmetric digital subscriber loop ») che consente di « comprimere » il segnale e di utilizzare per la trasmissione dei dati il normale cavo telefonico, rinunciando al complessivo piano di cablaggio già predisposto —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per salvaguardare i livelli occupazionali già previsti per il cablaggio e se non intenda sollecitare il comune di Roma a facilitare il passaggio di questi lavoratori ad altri appalti di lavori edili in corso nel territorio del comune in vista del Giubileo. (4-15368)

**SCIACCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Setima detergenti Spa con sede e stabilimento in località Sezze (Latina) fa parte del gruppo Dofin Spa a cui appartiene anche la Svar Spa;

tale azienda nasce nel 1997 producendo flaconi in materiale plastico per detersivi liquidi;

l'attuale proprietario il signor Salvatore Donnabella ha rilevato tale ditta tramite concordato preventivo avviato nel novembre del 1994 dalla vecchia proprietà;

lo stesso signor Donnabella aveva provveduto a presentare in sede ministe-

riale un piano di ristrutturazione che prevedeva la Cigs per due anni a decorrere da maggio 1995 a maggio 1997;

tale piano prevedeva il totale riassorbimento di tutte le maestranze;

il piano di ristrutturazione veniva totalmente disatteso, ed il secondo anno di Cigs veniva bocciato;

i lavoratori della Deterbi sono 140;

in data 10 aprile 1997 gli impianti sono stati affidati alla Cemas Srl a norma dell'articolo 1112 del codice civile e questa ha preso in carico 35 lavoratori;

la Cemas Srl numero di iscrizione 894/1996 del registro delle imprese di Latina è una società il cui controllo sembra risalire allo stesso signor Donnabella essendone Amministratore unico la di lui segretaria signora Anna Cristina Vaccaro e essendone titolari delle quote societarie la Dofin Italiana Spa, ciascuno nella misura del 50 per cento;

la Cemas Srl, in data 20 maggio 1997, viene ricapitalizzata e trasformata in Spa cambiando di nuovo nome in De.Ter.Bi (con l'interpunzione tra le sillabe); e in data 22 maggio 1997 anche la Deterbi Spa cambia nome in Setima Detergenti Spa;

l'operazione in questione consentirebbe alla Deterbi di liberarsi dei 105 dipendenti rimasti a suo carico senza sostenere alcun onere finanziario (Tfr, e un anno di Cigs non approvata) —:

dalla scadenza del periodo di Cig (maggio 1997), non approvata si determina un ulteriore periodo vagante (di circa due mesi) fino alla data del fallimento della Setima detergenti, che va ad aggiungersi alle pendenze retributive già vantate dai lavoratori;

in data 18 luglio 1997 il giudice delegato dichiara il fallimento della Setima detergenti Spa —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di adottare strumenti idonei alla soluzione di tale pro-

blema, anche ipotizzando un intervento risolutivo da parte della Gepi. (4-15369)

*ASCIERTO. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la regione Veneto detiene impianti sciistici e strutture alberghiere di notevole rilievo, di cui Cortina costituisce l'esempio più noto;

era stata presentata la candidatura della regione Veneto per ospitare le prossime olimpiadi sciistiche;

erano stati avviati contatti con l'organizzazione e fatti sopralluoghi ed era stata presentata ampia documentazione sugli impianti già esistenti che con semplici ammodernamenti risultavano ottimali in relazione alle richieste fatte;

inspiegabilmente all'ultimo momento è stata preferita la sede di Torino alle località del Veneto nonostante la località piemontese possedeva strutture meno attrezzate ed addirittura molte siano ancora da impiantare —:

quali siano state le motivazioni alla base della scelta della sede di Torino che comporterà oneri economici di gran lunga superiori a quelli occorrenti per la sede del Veneto;

se vi siano stati condizionamenti (politici e non) che abbiano condotto alla scelta definitiva in spregio anche ai più elementari principi di buona ed efficiente amministrazione. (4-15370)

*MOLINARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nell'ultima settimana di gennaio è iniziato il dibattimento del processo, presso il tribunale di Potenza, riguardante l'omicidio dell'agente di pubblica sicurezza Fran-

cesco Tammone, ucciso nel luglio 1996, mentre prestava servizio di pattuglia in Potenza;

nel corso del dibattito lo Stato, attraverso l'Avvocatura, non si è costituito parte civile;

lo Stato in altri analoghi tragici episodi riguardanti agenti delle forze dell'ordine uccisi in servizio ha ritenuto di costituirsi parte civile nei rispettivi processi —;

quali motivi abbiano indotto lo Stato a non costituirsi parte civile nel processo riguardante la morte in servizio dell'agente Tammone. (4-15371)

**MASTELLA, CIMADORO, DI NARDO, NOCERA e SCOCA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della domanda fatta al Ministero dell'industria, commercio e artigianato ai sensi dell'articolo 15, comma 40, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la società Nuova Graphika srl nel mese di maggio 1993 stipulava tre contratti di finanziamento a medio termine per sopperire a parte degli oneri finanziari relativi alla realizzazione del programma di investimenti;

il finanziamento richiesto in base alla legge avrebbe permesso un consolidamento a lungo termine dei debiti della società ed il conseguente piano di ammortamento, con l'applicazione di un tasso agevolato (5 per cento e il 50 per cento del finanziamento a fondo perduto), poteva essere assorbito dai ricavi previsti;

l'intervento statale è venuto meno per mancanza di fondi ed il rimborso del finanziamento fin dal 1993 è avvenuto al tasso del 14,20 per cento, contrattato con Centro Banca e non con l'applicazione del tasso del 5 per cento come sarebbe dovuto essere se fosse stato applicato, come previsto, il tasso agevolato. Tale situazione ha comportato per la società oneri economici assolutamente non previsti e insostenibili;

al fine di porre rimedio a tale situazione sembra che sia stata ventilata l'ipotesi di convertire il finanziamento in credito d'imposta, situazione non idonea a risolvere il problema e che, se adottata, provocherebbe il tracollo dell'azienda —;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per garantire alla Società Nuova Graphika srl l'individuazione di una soluzione adeguata, in considerazione delle gravi conseguenze per l'azienda causate dalla mancata applicazione di disposizioni di legge che invece di sostenere i beneficiari ne provocano il dissesto finanziario. (4-15372)

**DI NARDO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1998 la polizia municipale di Massa Lubrense (Napoli) ha accertato l'esistenza di una recinzione, alta circa due metri, costituita da una rete metallica sormontata da filo spinato sulla parte estrema della Punta della Campanella; inoltre con l'intento di impedire l'accesso all'area demaniale della Punta è stato eretto un cancello metallico che ostruisce la strada comunale danneggiando inoltre l'antico tracciato della via « Minervae »;

queste opere sono state sottoposte a sequestro giudiziario e sono oggetto di ordinanza sindacale di abbattimento;

i lavori eseguiti da una ditta locale, sono stati disposti dal genio militare della marina di Napoli senza dare preavviso né comunicazione al comune di Massa Lubrense o agli altri Enti preposti alla tutela dei vincoli imposti sull'area;

l'area in questione infatti riveste grandissimo valore sia dal punto di vista storico-archeologico che paesaggistico ed è vincolata ai sensi della legge n. 1089/39 —;

se non intendano accertare le modalità dell'intervento, attuato dalla marina militare in maniera alquanto sospetta;

se non vi siano inoltre eventuali richieste o assegnazioni di concessioni a privati dell'area e delle strutture preesistenti;

se il Ministro dell'ambiente non intenda accelerare l'iter per l'acquisizione dell'area in oggetto al patrimonio comunale, come previsto dalla legge Bassanini e dall'ultima legge finanziaria per la dismissione dei beni demaniali, attivandosi inoltre per salvaguardare da qualsiasi scempio l'integrità di tutta l'area in questione.

(4-15373)

**DI NARDO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze del 21 marzo 1994 n. 6/609/Q ha posto un punto fermo sulla controversa questione della debenza del canone di depurazione chiarendo che:

1) il canone di depurazione è dovuto soltanto quando viene utilizzato uno scarico diretto o indiretto nella pubblica fognatura e sia in funzione un impianto di depurazione, anche se lo stesso non provveda al disinquinamento di tutte le acque;

2) nulla è dovuto dagli insediamenti civili privi del servizio di fognatura, essendo lo scarico in quest'ultima l'unico ed inscindibile presupposto impositivo;

il comune di Sorrento continua a richiedere ai cittadini il versamento del canone per il servizio di depurazione fognaria, ma tale dazione è assolutamente illegittima visto che l'unico depuratore sito nell'area comunale è quello di Marina Grande che non è mai entrato in funzione, dapprima per un collaudo risultato negativo dell'aprile 1986 e successivamente per essere stato posto sotto sequestro dalla autorità giudiziaria dal novembre del 1993 inoltre una sentenza della prima sezione civile del tribunale di Torre Annunziata la n. 3634 del 26.5.1997 stabilisce che « il canone per il servizio di depurazione è

dovuto dagli utenti solo quando nel comune sia in funzione l'impianto di depurazione centralizzato »;

nonostante ciò il consorzio acquedotto penisola sorrentina per conto dell'amministrazione comunale di Sorrento continua ad imporre un tributo che non ha ragione di esistere dal lontano 1991 prelevando importi per una depurazione che non esiste; tali importi, inoltre, come stabilito dalla legge n. 36/94 devono rispettare un piano economico e finanziario inteso non soltanto all'esclusivo incasso, ma anche ad una programmata spesa da sostenere per la funzionalità della depurazione, cosa di cui attualmente non vi è alcuna traccia —:

se il Ministro non intenda intervenire per porre fine ad un atto arbitrario ed ingiusto dell'amministrazione comunale di Sorrento che impone ai cittadini di pagare due canoni uno per la fognatura e l'altra per una depurazione che non esiste in aperta violazione all'articolo 14 della legge n. 36/94;

se il Ministro non intenda intervenire per porre in atto la restituzione dei tributi riscossi da parte dell'amministrazione comunale, di Sorrento negli anni che vanno dal 1985 al 1995. (4-15374)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città e paesi delle regioni del Nord viene quotidianamente denunciata l'espansione geometrica della microcriminalità, ad affrontare la quale le forze dell'ordine si trovano spesso in difficoltà anche a causa della mancanza di adeguati organici;

nonostante le reiterate assicurazioni fornite in sede programmatica, l'attuale Governo non pare aver drasticamente provveduto ad una auspicabile « potatura » delle troppe scorte assicurate a politici e vip, i cui numerosi effettivi (di uomini e mezzi) potrebbero essere utilmente impie-

gati nell'attività di prevenzione e di contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata sul territorio;

quanti uomini siano attualmente impiegati, regione per regione, nei servizi di scorta;

quali servizi di scorta siano stati soppressi e quali eventualmente istituiti *ex novo* dal 17 maggio 1996, data di insediamento del Governo Prodi, ad oggi.

(4-15375)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da rapporti recentemente diffusi al pubblico è emerso un preoccupante incremento della criminalità nella città e nella provincia di Trento;

in particolare, risulta significativo l'aumento della microcriminalità urbana, e dei reati connessi alla prostituzione e alla diffusione della droga;

tuttavia, l'organico della questura di Trento evidenzia vacanze consistenti, tanto che, ad esempio, non è possibile assicurare una adeguata copertura del servizio volanti;

risultano presentate numerose domande di operatori di polizia, tendenti alla assegnazione alla questura di Trento o al commissariato di Rovereto, e che a tali domande non si è data risposta;

quale sia l'attuale consistenza organica effettiva della questura di Trento rispetto all'organico tabellare;

quali siano le iniziative avviate o programmate dell'Amministrazione per assicurare alla questura di Trento e al commissariato di Rovereto — anzitutto per il servizio volanti — le dotazioni di personale e mezzi occorrenti per fronteggiare l'incremento dei fenomeni criminali —;

se, in particolare, l'amministrazione non abbia intendimento di dar corso ai trasferimenti richiesti da numerosi opera-

tori di polizia verso la questura di Trento e il commissariato di Rovereto. (4-15376)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1994 la signora Maria Battistotti, nata a Piacenza il 24 febbraio 1913, ed ivi residente in Via Gardella 1 (codice fiscale BTT MRA 13D64 G535 C) già riconosciuta invalida civile al 70 per cento in data 3 febbraio 1988, inoltra domanda per l'ottenimento dell'assegno d'indennità di accompagnamento, giusto quanto disposto dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, essendosi le sue condizioni fisiche ulteriormente aggravate, circostanza questa comprovata dai certificati medici allegati all'istanza di cui sopra;

per mero errore materiale, dovuto anche all'anzianità della richiedente, venne contrassegnata, nella compilazione dell'istanza, la voce « aggravamento » anziché la voce « indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980 n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni »;

detto errore trova giustificazione anche nel fatto che, essendo già stata accertata, come più sopra evidenziato, una invalidità pari al 70 per cento risultava chiaro che si fosse in presenza di una richiesta di una ulteriore valutazione del peggioramento delle condizioni fisiche dell'istante: in ragione di ciò la presenza della voce « aggravamento » non poteva non trarre in inganno;

alla predetta signora Battistotti venivano quindi negate, con decreto n. 2518 del 18 marzo 1996 del prefetto di Piacenza, le provvidenze economiche, nelle misure indicate dalla legge, previste per la cosiddetta indennità di accompagnamento;

alla signora Maria Battistotti veniva concessa l'indennità di accompagnamento prevista dalla legge, ma con decorrenza delle provvidenze economiche a far data dal 17 aprile 1996, data di inoltra di una nuova istanza;

contro il provvedimento di cui al decreto n. 2807 del 22 aprile 1996 del prefetto di Piacenza, la signora Maria Battistotti proponeva ricorso gerarchico al Ministero dell'interno, tramite la prefettura di Piacenza;

quale sia lo stato del predetto ricorso e se non si ritenga doveroso l'accoglimento dello stesso in considerazione delle motivazioni suesposte. (4-15377)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la giornata calcistica del 1° febbraio 1998 è stata turbata da numerosi episodi di violenza verificatisi su numerosi campi di calcio;

a Lecce un gruppo di teppisti, all'uscita dallo stadio, subito dopo la partita Lecce-Juventus, ha bloccato e distrutto il taxi che trasportava il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi;

a Verona la partita tra la squadra locale e la Salernitana è stata turbata dalle intemperanze di un gruppo di « ultras » che, riuscendo a far entrare clandestinamente allo stadio sbarre, petardi e lancia-razzi, si scontravano con le forze della polizia dando luogo ad una guerriglia;

a Treviso un tifoso, durante una sasaiola tra le tifoserie opposte, è morto a seguito di un arresto cardiaco e altre due persone sono rimaste ferite;

sebbene il numero di poliziotti per ogni partita di calcio è notevole e dispendioso, questi non hanno gli strumenti idonei e necessari per affrontare adeguatamente il problema;

l'esperienza inglese, che da qualche anno ha sconfitto o almeno limitato il problema rappresentato dagli *hooligans*, ha dimostrato la necessità di effettuare un'azione preventiva piuttosto che repressiva;

l'installazione negli stadi di metal detector agli ingressi, onde evitare l'accesso negli spalti di armi improprie (spranghe,

coltelli, petardi, lancia-razzi), e un maggior numero di telecamere a circuito chiuso, per scoraggiare e nell'eventualità individuare i possibili atti di teppismo, sono stati i primi provvedimenti che il Governo inglese ha adottato per cercare di sconfiggere la violenza negli stadi;

attualmente sono pochi gli stadi italiani dotati di telecamere e il numero di queste è in ogni caso esiguo —:

se e quando intenda assumere iniziative volte a cercare di risolvere il problema rappresentato che non può essere considerato un fenomeno fisiologico. (4-15378)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01808 rivolto al Ministro delle comunicazioni, cui ancora oggi non risulta resa risposta alcuna, l'interrogante denunciava la situazione di gravissima difficoltà in cui si trovava costretto ad operare il personale della divisione I della direzione generale concessioni ed autorizzazioni del ministero suddetto, impossibilitato a correttamente espletare i compiti d'istituto propri della divisione stessa;

il rilascio delle concessioni ed autorizzazioni in materia radioelettrica, per l'utilizzo di frequenze in ponti radio ad uso privato, determina, ogni anno, un introito da parte dello Stato, per i relativi canoni, di circa 80 miliardi e ciò nonostante il fatto che carenze di personale e di mezzi impediscano una celere evasione delle domande di concessione, il che determina un mancato introito annuo quantificato, dalla Corte dei Conti, in un miliardo;

il numero degli addetti è ulteriormente diminuito per effetto dei pensionamenti;

il Cnr ha presentato ricorso essendo impossibilitato ad utilizzare il canale preferenziale essendo lo stesso in uso ad una emittente televisiva; la D.I.A. ha presentato

analogo ricorso poiché il canale utilizzato subisce inammissibili e pericolose interferenze —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato intervenire, con la sollecitudine che la questione posta reclama, ponendo così fine ad un'intollerabile situazione che mortifica il personale della divisione I e danneggia gli utenti costretti ad attendere anche 18 mesi per il rilascio della concessione dei radiocollegamenti ad uso privato.  
(4-15379)

**CONTENTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alla confluenza del torrente Cellina e del torrente Meduna in provincia di Pordenone si estende un'area coltivata pari a quattrocento ettari poco distante dallo stesso abitato di Rauscedo;

una notizia di stampa recentemente ha messo in luce la possibilità di una totale scomparsa dell'area in questione, erosa a poco a poco dalla notevole portata dei due torrenti in occasione di abbondanti precipitazioni atmosferiche;

un proprietario agricolo si è visto sfumare in pochissimi giorni un pezzo di terreno molto vasto il cui valore è stato stimato in sessanta milioni di lire;

un tale problema sarebbe causato dal mancato asporto di pietrisco dal greto dei due torrenti, tanto che lo stesso livello della ghiaia da rimuovere risulta attualmente pari a due metri;

gli agricoltori della zona, stanchi di continue promesse e di perdite economiche non certo irrilevanti, hanno chiesto pubblicamente il permesso di realizzare a proprie spese un argine di dimensioni ridotte per proteggere dall'azione dilagante delle acque i terreni circostanti;

l'opera in questione dovrebbe essere portata a termine utilizzando la stessa ghiaia presente lungo la confluenza del torrente Cellina e del torrente Meduna;

l'intervento prospettato dagli agricoltori della zona è ritenuto da più parti efficace e duraturo, anche se per una definitiva risoluzione del tutto occorre provvedere ad un piano generale di pulizia degli alvei dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia —:

se sia a conoscenza dell'attuale stato di evidente erosione dell'area compresa tra il torrente Cellina e il torrente Meduna in provincia di Pordenone, a poche centinaia di metri dall'abitato di Rauscedo;

se consideri opportuna l'ipotesi della realizzazione di un argine in prossimità dei due torrenti, per evitare in questo senso che le frequenti piene erodano del tutto l'area circostante;

se sia possibile prevedere in tempi brevi una sistematica pulizia degli alvei dei torrenti del Friuli Venezia Giulia, ostruiti nella maggior parte dei casi dalla presenza di pietrisco in eccesso;

quale ente locale abbia la facoltà di rilasciare le necessarie autorizzazioni a questi stessi proprietari terrieri per realizzare l'argine di protezione;

quali motivazioni abbiano portato ad un disinteresse della gestione degli alvei così evidente da permettere che i letti dei torrenti si sollevassero di alcuni metri e superassero in altezza le stesse terre coltivate.  
(4-15380)

**CONTENTO.** — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Olivio Comelli, segretario del sindacato autonomo di Polizia del Friuli Venezia Giulia, ha recentemente sostenuto che gli organi di pubblica sicurezza in regione sono del tutto abbandonati a loro stessi e che un tale disinteresse ministeriale nei confronti delle problematiche locali comporta una sempre più esigua possibilità di prevenzione del crimine da parte degli agenti preposti ad un simile servizio;

Comelli in particolar modo ha sottolineato la grave carenza d'organico a cui

sono sottoposti in Friuli Venezia Giulia i vari nuclei operativi della polizia, l'inadeguatezza delle strutture logistiche, il precario stato degli automezzi e, non ultima, la totale mancanza di indispensabili apparati tecnici;

secondo i dirigenti del sindacato autonomo di Polizia, i quali hanno chiesto pure un incontro con il capo della Polizia per discutere di simili problematiche, ogni cosa verrà ad aggravarsi con il mese di aprile e il conseguente smantellamento delle frontiere comunitarie;

tutto ciò è reso ancor più rilevante dal fatto che le situazioni denunciate dal sindacato autonomo di Polizia del Friuli Venezia Giulia corrispondono a quelle sostenute analogamente a tutti gli agenti di pubblica sicurezza d'Italia -:

se corrisponda al vero quanto sottolineato da Oliveto Comelli in merito ad un evidente disinteresse ministeriale nei confronti della polizia del Friuli Venezia Giulia;

se non ritenga opportuno intervenire al più presto con un definitivo piano di riorganizzazione strutturale degli organi di pubblica sicurezza per garantire un'opera di prevenzione del crimine sempre più efficace su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga necessario far sì che gli organismi di polizia del Friuli Venezia Giulia, impegnati da tempo pure nel controllo delle frontiere comunitarie, siano dotati di quanto richiesto in questi mesi di continue trattative e proteste o, almeno, di un minimo aumento di organico e di apparati tecnici indispensabili per un'azione repressiva e preventiva nei confronti dei fenomeni criminosi. (4-15381)

CONTENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada che collega attualmente il Comune di Maniago a quello di Vajont (Pordenone) e che è destinata a divenire in breve svincolo di accesso al nuovo ponte

Giulio sul greto del torrente Cellino, è caratterizzata da una serie di vistose curve;

sono state recentemente portate a termine alcune opere di sistemazione di tale svincolo, in previsione di una quanto mai prossima apertura del ponte Giulio e della conseguente inaugurazione della variante della statale 251, a cui la nuova costruzione fa capo;

nel corso di un simile intervento sono state apposte alcune protezioni per sicurezza degli automobilisti, suscitando in questo senso le reazioni di numerose persone preoccupate dal fatto che queste barriere laterali siano state installate a partire dal centro delle curve e non dall'inizio del tratto non rettilineo;

tutto ciò comporterebbe, secondo i timori dei residenti un rischio non indifferente in caso di una qualche uscita di strada, in quanto i mezzi in transito entrerebbero in collisione frontale con le stesse barriere laterali;

molti automobilisti hanno proposto quale soluzione ad una tale problematica il parziale allungamento delle barriere protettive in questione, evitando così che un banale sbandamento in curva si possa tramutare in un pericolosissimo impatto frontale con i *guardrail*;

la zona dello svincolo del nuovo ponte Giulio risulta, del resto, priva di un'adeguata segnalazione visiva e di un'adeguata illuminazione -:

se condivida i timori di numerosi automobilisti circa la pericolosità della posizione delle barriere laterali lungo lo svincolo di accesso al nuovo ponte Giulio in provincia di Pordenone;

se l'attuale strutturazione di questa stessa bretella stradale si possa considerare definitiva o se si prospettino, invece, ulteriori interventi di sistemazione;

se sia possibile provvedere in tempi brevi ad un parziale allungamento delle barriere laterali installate lungo le curve di tale svincolo o, almeno, ad un qualche

intervento che limiti la possibilità di collisione frontale dei mezzi in transito con i *guardrail* apposti in zona;

se si possa prevedere allo stesso tempo una adeguata illuminazione dello svincolo che attualmente collega il Comune di Maniago a quello di Vajont, che presto dovrebbe divenire effettiva variante della statale 251. (4-15382)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato particolare attenzione la notizia riportata dalla stampa locale secondo la quale l'intero comune di Erto e Casso (Pordenone) risulta del tutto privo di rete per telefonia mobile;

ciò contrasta apertamente con quanto espresso nelle scorse settimane da parte della società Telecom Italia Mobile, la quale aveva garantito una copertura totale delle aree territorialmente più disagiate della Provincia di Pordenone, come la Val Cellina e la Val Tramontina;

la situazione del comune di Erto e Casso è resa ancor più grave dal fatto che in paese persino il servizio televisivo pubblico non gode di una perfetta ricezione, tanto che non è raro che la popolazione locale resti per giorni priva delle reti nazionali della Rai —;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale in merito alla mancata copertura della rete per telefoni cellulari da parte della Società Telecom Italia Mobile nel comune di Erto e Casso (Pordenone);

quali motivazioni abbiano spinto la società in questione a coprire l'intera Val Cellina ed a tralasciare proprio il comune di Erto e Casso, disagiato per la sua particolare collocazione territoriale e per un servizio televisivo fin troppo spesso carente sotto il profilo tecnico;

se sia possibile prevedere in un prossimo futuro una totale copertura della

provincia di Pordenone per quanto concerne la rete dei telefoni cellulari, garantendo in questo senso un servizio quanto mai indispensabile per i residenti di Erto e Casso e per l'intera popolazione locale. (4-15383)

**CONTENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale 251 attraversa in Comune di Claut (Pordenone) la frazione di Contron, caratterizzata da un gruppo di case che si affacciano direttamente sulla strada e provocano un vistoso restringimento della carreggiata;

in più occasioni si è chiesto un intervento di ammodernamento di tale tratto della statale e le soluzioni prospettate di volta in volta sono state molteplici;

secondo un articolo di stampa, sarebbe allo studio della IV Comunità montana Meduna Cellina e di numerosi enti locali un piano di intervento per il tratto in questione della 251 anche se non è stato reso noto in cosa consista effettivamente questo progetto —;

se sia a conoscenza della reale entità dei lavori prospettati dalla IV Comunità montana Meduna Cellina e dagli altri enti interessati ad un simile progetto per l'allargamento della sede stradale a Contron, frazione del Comune di Claut (Pordenone);

se esista un progetto di massima di tale intervento, il quale, essendo riconducibile ad una quanto mai prevedibile variante che non attraversi l'abitato di Contron, si renderebbe estremamente utile nello snellimento del traffico in prossimità della frazione stessa;

se sia possibile definire un termine di tempo per la realizzazione del piano di ammodernamento della statale 251 in Comune di Claut o se sia, invece, ancora prematuro individuare scadenze tecniche definitive. (4-15384)

CONTENUTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il colonnello dell'esercito Marino Droli, non più in servizio, ha avuto modo di esprimere il proprio rammarico per il graduale svuotamento dei presidi militari in Val Canale (Udine), situato geograficamente nell'area più decentrata del Friuli Venezia Giulia;

Droli ha in particolar modo sottolineato quanto in precedenza temuto dalla popolazione locale, ovvero che il repentino scioglimento di reggimenti alpini (in questo caso il terzo, l'ottavo e l'undicesimo) e di reparti a questi connessi avrebbe condotto nella zona ad un notevole calo economico ed alla creazione di un non indifferente vuoto istituzionale dovuto al rapporto di amicizia e di reciproca stima instaurato nel corso dei decenni tra le genti della Val Canale e gli stessi militari ed ora improvvisamente reciso;

secondo il colonnello Marino Droli la chiusura di tutte le caserme della zona (Camporosso, Ugovizza, Tarvisio, Pontebba e Chiusaforte) rappresenta una scelta sbagliata, in quanto priva un'area dalla particolare valenza strategica di importanti presidi militari ed allo stesso tempo cancella relazioni sociali perdurate negli anni;

un'ulteriore considerazione va posta in relazione all'onere sostenuto dallo Stato per realizzare le infrastrutture militari presenti in Val Canale, le quali verrebbero presto a deteriorarsi a causa di un mancato utilizzo da parte di contingenti logistici ed operativi dell'esercito;

il colonnello dell'esercito ha lanciato pure una valida proposta, prospettando l'utilizzo di alcune caserme della Val Canale da parte dei battaglioni armati che in un prossimo futuro verranno a costituire la Brigata internazionale con sede ad Udine;

tutto ciò comporterebbe una riorganizzazione non dispendiosa delle Forze Armate in zona e garantirebbe un indolore ridimensionamento dei contingenti alpini e

non dislocati nell'intero territorio della Val Canale, compreso tra i comuni di Tarvisio e Ugovizza Udine —;

se condivida i timori del colonnello Marino Droli in merito ad una lacerante spaccatura tra popolazione locale e gli alpini in Val Canale (Udine) ed all'assoluta necessità di rioccupare al più presto le infrastrutture militari della zona, per evitare che il mancato utilizzo delle caserme porti a una probabile inagibilità delle opere stesse;

se corrispondano al vero le affermazioni di Droli circa una totale chiusura delle infrastrutture militari in Val Canale e se sia possibile definire quantitativamente i presidi e le caserme effettivamente utilizzate in zona;

se non ritenga opportuno provvedere ad una parziale dislocazione di contingenti alpini nella Val Canale, vista anche la sostanziale valenza strategica dell'area nell'ottica di una definita difesa dei confini nazionali;

se ritenga del tutto improbabile l'invio di alcuni contingenti della futura Brigata internazionale con sede ad Udine in Val Canale, data la disponibilità di strutture ricettive del tutto funzionanti e la volontà della popolazione locale di ricucire al più presto i rapporti precedentemente interrotti con i militari dell'Esercito. (4-15385)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in scadenza il vertice dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) — consiglio di amministrazione e presidente, — insediatosi il 20 febbraio 1995;

l'Anpa è l'organo tecnico governativo per le politiche ambientali, istituito con la legge 21 gennaio 1994, n. 61, a seguito del referendum sui controlli ambientali del 1993; l'Anpa ha, fra l'altro, compiti di

coordinamento tecnico delle Agenzie regionali (Arpa: ad oggi, ne sono state istituite dodici);

per l'esplicazione dei suoi compiti, in conformità alle esperienze degli altri paesi, la legge attribuisce all'Anpa indipendenza scientifica, oltre che gestionale, rispetto all'Amministrazione, al fine di garantirne l'imparzialità;

risulta da comunicati stampa che il Ministro dell'Ambiente ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la sua proposta di nomina del CdA dell'Anpa;

il rapporto di fine mandato dell'attuale Presidente, Mario Signorino, presenta un bilancio nettamente positivo, malgrado le oggettive difficoltà derivanti dalle gravi inadempienze del Ministero dell'ambiente, che hanno privato l'ente degli strumenti necessari a una buona gestione;

risulta da questo rapporto, infatti, che l'Anpa è stata dotata dello statuto nel giugno 1996, del regolamento di organizzazione nell'ottobre 1997, della nomina del direttore nel novembre 1996 e che la definizione del contratto di lavoro per il personale è stata avviata solo nel dicembre 1997; né fino ad oggi sono stati effettuati i trasferimenti di personale previsti dalla legge in aggiunta a quello dell'ex-Enea/Disp, trasferita *ex lege* all'agenzia nel gennaio 1994;

se il Ministro dell'ambiente, nel predisporre le proposte di nomina, abbia tenuto conto di questo positivo bilancio di attività e dei gravi effetti che una totale discontinuità nella direzione politica produrrà su un ente ancora in fase di costruzione e di avvio attività;

in caso negativo, se si ritenga che scelte operate, a prescindere da valutazioni di merito, siano compatibili con i principi del buongoverno o non rappresentino invece un'operazione di mera occupazione di posti, in violazione degli obblighi di imparzialità, competenza ed efficienza che devono governare la pubblica amministrazione;

se l'aver proposto la nomina del segretario del Sottosegretario, di un semi-sconosciuto rappresentante di Greenpeace e di un esperto di rifiuti di Legambiente, cioè della stessa associazione di cui fanno parte il Ministro e il Sottosegretario, oltre a configurare come ritiene l'interrogante un'operazione di bassa cucina, non possa essere interpretato come una decisione istituzionale orientata da interessi privati;

se designare questi personaggi al vertice politico dell'Anpa non sia funzionale all'obiettivo di porre l'Agenzia in uno stato di subalternità al Ministro stesso, minandone in tal modo la credibilità di autorità tecnica imparziale e mettendo in crisi il delicato rapporto con le Agenzie regionali;

se, in particolare, la scelta di Walter Ganapini come candidato alla presidenza dell'ente abbia tenuto conto del suo *curriculum* effettivo, in cui si registra da anni il passaggio da un ente all'altro con seguiti di grosse polemiche e talora anche giudiziari e risultati mediocri o addirittura fallimentari;

se sia a conoscenza, ad esempio, che Ganapini è stato presidente di « Lombardia Risorse », società poi fallita; è stato presidente a Bologna, contemporaneamente, delle municipalizzate per acqua/gas e rifiuti e, a seguito dei risultati fallimentari della sua gestione, è stato allontanato dalla capitale emiliana con strascichi giudiziari; è stato assessore e poi commissario ai rifiuti del comune di Milano, nella giunta Formentini, e la sua gestione ha provocato violente polemiche tuttora in atto, con recentissimi avvisi di garanzia che hanno investito il vertice Amsa —:

se tutto questo non prefiguri un concreto pericolo di sfascio a cui si espone l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. (4-15386)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino ha avviato un'inchiesta

su otto fra medici e tecnici dell'ospedale « Molinette » di Torino dove sono avvenute negli scorsi anni le morti sospette di 16 pazienti in attesa di trapianto di cuore;

gli otto medici e tecnici sono accusati di aver violato l'articolo 589 del codice penale, e per aver cagionato con colpa e comprovata negligenza e imperizia la morte dei sedici « prenotati » per il trapianto di cuore;

in alcuni esposti all'autorità giudiziaria i parenti delle vittime hanno scritto testualmente questo drammatico interrogativo: « mi chiedo perché i cuori piemontesi vanno in altre regioni se è anche qui che i malati muoiono in lista d'attesa ? »;

l'indagine giudiziaria dovrà far luce sull'operato del centro trapianti di cuore, che, se non era in grado di far fronte alle urgenze, avrebbe dovuto consigliare i pazienti a mettersi in lista presso un altro centro anziché consentire senza credibile spiegazione il mantenimento di quella che è poi diventata una « lista di condannati a morte »;

da indiscrezioni trapelate dai primi interrogativi dei medici inquisiti è emersa, infatti, una drammatica realtà di mancanza di posti letto e sale di rianimazione, in merito alla quale appare evidente anche l'inadeguato intervento di indirizzo e di intervento della regione Piemonte -:

se non intenda urgentemente disporre un'inchiesta amministrativa atta ad accertare ogni e qualsiasi responsabilità sulle cause che hanno portato all'incredibile situazione delle liste di attesa del centro trapianti delle Molinette di Torino, causando la « condanna » a morte di sedici pazienti piemontesi in lista d'attesa.

(4-15387)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le infiltrazioni delle organizzazioni malavitose nelle attività agricole della provincia di Caserta hanno raggiunto livelli di

diffusione e di consistenza allarmanti e tali da provocare una situazione insostenibile tra gli operatori agricoli;

mentre da qualche tempo sono stati presi provvedimenti per combattere la criminalità in molte città della Campania, lo stesso non è avvenuto per il settore agricolo della stessa regione, tanto da divenire un feudo inattaccabile di *clan* malavitosi che riescono facilmente ad impadronirsi per fini criminosi di sane ma indifese aziende agricole, per lo più ad indirizzo zootecnico;

nel comprensorio del basso Volturno sono numerosi gli episodi di furti di bestiame e di attrezzature agricole, di intimidazioni, taglieggiamenti, attentati dinamitardi contro le strutture ed i depositi, taglio di alberi da frutto, invasione abusiva in pascoli altrui con capi colpiti da brucellosi o leucosi (capi di cui è difficile risalire all'appartenenza perché non ufficialmente denunciati) ed altri episodi criminosi che rappresentano il degrado, l'abbandono e l'incuria in cui le autorità dello Stato relegano il settore agricolo di questo territorio;

i controlli delle forze dell'ordine, ancora oggi, sono effettuati esclusivamente alle poche aziende identificabili, le famose « aziende storiche », che, sforzandosi di rimanere conformi alle normative vigenti, pagano lo scotto di dover competere con una maggioranza di imprese irregolari, condotte in pieno abusivismo e la cui attività vera è quella di riciclare denaro di provenienza illecita;

in tale situazione di enorme svantaggio, le aziende pulite hanno ancora un breve periodo di sopravvivenza, tra non molto dovranno chiudere per l'impossibilità di far fronte alla concorrenza sleale oppure essere fagocitate dalla stessa malavita;

il settore agricolo della provincia di Caserta, ricco e florido, nel più completo disinteresse delle autorità pubbliche di controllo, si è avviato a divenire « terra di nessuno », preda così di malavita organiz-

zata, che rimane purtroppo l'unico elemento « pubblicitario », che gli operatori onesti devono sopportare per l'appartenenza a questa terra —:

quali urgenti iniziative intenda assumere con riferimento al settore agricolo della provincia di Caserta al fine di bonificarlo dalle numerose attività malavitose che in modo incontrastato si stanno espandendo;

se non ritenga che vada al più presto organizzata un'azione di rilevamento capillare per censire tutte le aziende agricole esistenti e portare alla luce quella parte di esse che vivono in clandestinità ed in situazioni di illegalità. (4-15388)

**MANGIACAVALLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni gli uffici del registro di Agrigento, siti nel Palazzo delle finanze, sono in condizioni, a dir poco, indecenti con gravi problemi sia strutturali che igienico-sanitari;

in particolare i dipendenti hanno denunciato le seguenti disfunzioni:

a) mancano funzionamento dell'ascensore con i conseguenti gravi disagi non solo per i lavoratori ma anche per gli utenti;

b) bagni senza acqua e quindi non utilizzabili;

c) acqua che si infiltra dai tetti;

d) mancanza di telefoni;

e) mancato funzionamento del riscaldamento;

f) parte della scala ancora incompleta e, al secondo piano della stessa, da circa un mese vi è la presenza di immondizie varie e suppellettili d'ufficio, con grave pregiudizio dell'incolumità di lavoratori e degli utenti;

g) i terminali mal funzionanti si trovano ancora al piano terra, negli ex uffici del registro dove da due mesi si

stanno eseguendo dei lavori per adibirli ad archivi dell'ufficio Iva tutto ciò con grave danno alla salute di tutti coloro che lavorano o frequentano lo stabile in questione;

i lavoratori dopo aver richiesto per anni, inutilmente, un intervento da parte degli organi competenti hanno giustamente dichiarato lo stato di agitazione affinché siano rimossi i problemi esposti e sia data loro la possibilità di lavorare in condizioni umane e decenti —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per risolvere i problemi sopra esposti, restituendo la giusta dignità di lavoratori ai dipendenti dell'ufficio del registro di Agrigento e affinché, oltretutto, non sia data agli utenti, in una regione già carente di servizi pubblici, un'immagine di abbandono da parte dello Stato. (4-15389)

**VINCENZO BIANCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

relativamente alla discarica di rifiuti solidi urbani del comune di Latina — sita in località Borgo Montello — l'assessore alle risorse ambientali della regione Lazio ha emesso in questi giorni un'ordinanza per la realizzazione di una nuova vasca per la raccolta dei suddetti rifiuti, onde permettere il proseguimento dell'attività di smaltimento anche oltre l'esaurimento dell'invaso esistente, prevista entro sessanta giorni;

parrebbe che tale iniziativa dell'Assessore regionale sia stata assunta senza debitamente consultare gli enti locali interessati (comune e provincia) da parte dei quali non risulterebbe avanzata alcuna richiesta in tal senso, avendo, la provincia, solamente segnalato la presenza di una superficie eventualmente disponibile;

la problematica, ormai annosa e particolarmente sentita dagli abitanti della zona, costretti a sopportare non pochi disagi, dovrebbe essere affrontata anche in prospettiva ed alla luce dell'ipotesi della

costruzione di un termoinceneritore che permetterebbe la definitiva chiusura dell'ormai saturo impianto di smaltimento;

la provincia di Latina, unica nel Lazio e fra le poche in Italia, sentiti i comuni interessati, le associazioni e l'Enea, ha, da settembre 1997, approvato il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti sottoponendolo alla necessaria approvazione della regione Lazio, nel quale vengono avanzate proposte alternative e più razionali per l'eliminazione dei Rsu quali il termoinceneritore;

appare assai disdicevole e occorrerebbe chiarire i motivi che ostano all'approvazione da parte della regione Lazio del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, unico strumento che permetterebbe alla provincia di Latina di uscire dall'ormai perpetua emergenza e dar corso a soluzioni più vantaggiose per le amministrazioni locali e per la collettività —:

quali iniziative intendano adottare perché sia fatta luce sull'intera vicenda e sia posta fine a tale disdicevole situazione. (4-15390)

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Torrente Petrolo, sito al chilometro 60+100 della strada statale n. 185 Giardini Naxos-Serra Mandrazzi, unica via di comunicazione nella Valle dell'Alcantara, è stato dichiarato pericolante nel 1973;

in data 11 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo per iscritto ad una interrogazione in merito, ha comunicato che era già stata espletata, da parte dell'Anas, la gara per la ristrutturazione del ponte Petrolo. In data odierna, tuttavia, non è ancora stato stipulato il contratto;

il ponte Petrolo, situato sulla via di comunicazione principale della Valle dell'Alcantara, è quotidianamente attraversato da autoveicoli privati e mezzi pubblici e rappresenta una linea di traffico strate-

gica sia a fini commerciali sia per le utenze scolastiche e sanitarie;

sembra quasi paradossale che sia necessario sollecitare continuamente con atti politici di sindacato ispettivo la soluzione di una questione aperta dal 1973 —:

per quale ragione non siano ancora stati avviati i lavori di ristrutturazione;

se sia opportuno attendere l'ennesimo disastro e la perdita di vite umane per ottenere dei provvedimenti che tutelino la collettività nel rispetto delle più elementari norme di sicurezza. (4-15391)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe sia in presenza, sia in assenza di *handicap*;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola al capitolo III, articolo 26, elementare, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità: di quantificare le classi che si possono costituire nei circoli didattici; di dare positive risposte di accoglienza alle famiglie dei fuori zona; di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno —:

se intenda predisporre indicazioni precise e dettagliate in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15392)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulle emittenti televisive private e pubbliche vengono mandati in onda filmati

e servizi di propria produzione in cui gli interpreti o gli intervenuti, quando sono alla guida di autoveicoli, non indossano le prescritte cinture di sicurezza;

limitandoci alle trasmissioni più recenti della televisione pubblica, si possono citare la serie televisiva *Il mastino* e la trasmissione *Milano-Roma* in cui tutti i protagonisti e gli intervenuti, compreso un noto esponente politico, non allacciano le cinture di sicurezza;

questa particolarità sembra appartenere solo al nostro Paese, abitato, così parrebbe, da una stragrande maggioranza di sedicenti furbi immuni da incidenti stradali. Nei telefilm provenienti dall'estero, infatti basti pensare alla serie de *L'ispettore Derrick*, tutti gli interpreti, compresi coloro che impersonano i poliziotti, appena entrati in macchina allacciano le cinture di sicurezza —:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per riportare ad un approccio coerente e globale l'educazione stradale tramite il mezzo televisivo, specialmente con riferimento al servizio pubblico, riconducendolo ad una funzione educativa nelle sue espressioni più elementari di rispetto della legalità e della comune buona educazione. Così come nella finzione scenica, se non per esigenze di copione, gli interpreti non passano quando il semaforo è rosso, non buttano cartacce per terra o maltrattano animali, allo stesso modo dovrebbero rispettare anche altre fondamentali norme del codice della strada;

se non considerino tali continui episodi di particolare gravità in quanto platealmente vengono a porsi in contrasto, in termini di efficacia, con le campagne di sicurezza stradale, svolte anche attraverso il mezzo televisivo, per cui, in pratica, se da un lato si cerca di educare i cittadini con qualche *spot*, dall'altro una serie preponderante di messaggi veicolati da film e servizi mostrano modelli di comportamento che vanno in senso contrario, e tutto ciò appare ancor più assurdo allorché gli stessi autori di tali film o servizi

sono soliti intervenire, anche con sottili e colte argomentazioni sociologiche quando si tratta di commentare le ennesime stragi del sabato sera, cui essi stessi, benché inconsapevolmente, innegabilmente contribuiscono. (4-15393)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tramite il Sap (Sindacato autonomo di polizia) e attraverso la stampa si è appreso che stanno per essere soppresse tutte le sezioni di polizia postale che operano a livello provinciale, e che i 18 compartimenti regionali dovrebbero essere ridotti a 9;

con tale operazione, che crea tanto disagio al personale della polizia postale, sarebbero recuperati 1.500 uomini che verrebbero trasferiti nelle Puglie ed in Calabria per arginare l'emergenza clandestini;

sarebbe cancellata di colpo una specifica professionalità acquisita negli anni in un settore tanto delicato ed in continua evoluzione, come quello delle telecomunicazioni (reati in materia di telefonia cellulare, radio tv, trasmissione dati, eccetera);

l'addestramento degli uomini e la creazione delle strutture della polizia postale è costato tanto danaro pubblico;

inspiegabilmente si parla di chiudere la postale mentre è in corso presso la scuola di polizia di Genova un corso di specializzazione per cento agenti;

le sezioni polizia postale sono divenute un punto di riferimento per tutti i cittadini per la prevenzione e la repressione dei reati postali;

le questure del nord, che per le note carenze di organici si trovano già in difficoltà, si vedrebbero poi costrette ad assolvere anche i compiti già di competenza della postale —:

se corrispondano a verità tali notizie riguardanti la polizia postale, e, se sì, che

cosa intenda fare per salvaguardare la specializzazione in tale servizio e ridare serenità al personale di tale corpo.

(4-15394)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Gtc di Cammarata, in Calabria, era un'industria qualitativamente all'avanguardia sia per le risorse tecnologicamente avanzate, sia per l'alta specializzazione delle maestranze;

la cronica disattenzione del Governo nei confronti del Meridione e le difficoltà intrinseche della Calabria che non riesce ad integrarsi nel contesto europeo a causa dell'assenza infrastrutturale, hanno determinato le gravi condizioni in cui versa l'azienda;

nonostante più volte le istituzioni, i gruppi politici e le parti sociali abbiano richiamato l'esecutivo al mantenimento dell'impegno verso le industrie del Mezzogiorno in crisi, nulla fino ad oggi sembra sia stato posto in essere in favore della Gtc;

la drammatica evoluzioni della crisi sta definitivamente spegnendo ogni legittima speranza dei lavoratori dell'azienda;

i danni che deriverebbero, se ciò avvenisse, provocherebbero un ulteriore disastro dal punto di vista occupazionale;

sussiste, tra l'altro, in non trascurabile fatto che la disperazione dei lavoratori può degenerare in atti di protesta difficilmente controllabili —:

quali provvedimenti concreti e urgenti intenda adottare in favore della Gtc di Cammarata e della situazione occupazionale della zona. (4-15395)

**FOLLINI.** — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento largamente condiviso quello di riformare l'organizzazione uni-

versitaria, soprattutto allo scopo di rendere più trasparenti ed efficienti i metodi di selezione del corpo docente;

lo svolgimento dei concorsi universitari, purtroppo, ingenera ancora il fondato sospetto che si proceda in modo poco rispettoso dei sopra ricordati obiettivi di trasparenza ed efficienza, come, solo per citare un caso recente, è accaduto in occasione di un concorso per ricercatore di diritto pubblico presso la facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Torino, dove la prova di esame è stata, dapprima, rimandata per anni con motivazioni invero capziose, e, poi, addirittura espletata in luogo diverso da quello comunicato ai candidati, provocando l'ingiusta esclusione di taluno di essi e la singolare presentazione di un solo concorrente —:

quali misure intenda adottare per mediare alle evidenti irregolarità del concorso or ora citato, quanto, più in generale, per evitare che avvenimenti e comportamenti analoghi abbiano a ripetersi in futuro. (4-15396)

**SAVELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

assume dimensioni sempre più grandi e più gravi il problema delle conseguenze dannose che derivano, ai cittadini coinvolti o comunque interessati da indagini giudiziarie, dal diffuso e riprovevole costume di dare immediata pubblicità alle iniziative adottate nel corso delle indagini, a partire dalla semplice informazione di garanzia, sulla quale è ormai pura utopia attendersi, o semplicemente immaginare, dagli uffici di polizia o giudiziari, qualsiasi riservatezza.

Sono, infatti, divenute regola costante, alla conclusione e talora persino nel corso di operazioni d'istituto, le indiscrezioni sui nomi delle persone coinvolte in indagini e su altri elementi delle stesse, nonché le conferenze stampa tenute da magistrati requirenti e dai vertici locali delle forze

dell'ordine, nel corso delle quali vengono, spesso senza alcuna cautela, additate all'opinione pubblica responsabilità personali e circostanziate ipotesi di colpevolezza che non sempre trovano poi conferma in sede giudiziaria. Tale situazione acquista particolarissima gravità in caso di misure riguardanti la libertà personale, alle quali spesso si ricorre senza la dovuta prudenza, tenuto conto del fatto che molte di esse vengono poi poste nel nulla dai giudici di riesame.

Le cronache offrono quotidianamente, ed in tutto il paese, esempi di questa allarmante situazione: per limitarsi a fatti di particolare notorietà, assume rilievo esemplare la vicenda dell'avvocato Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, coinvolto da circa un anno e mezzo in una serie di indagini, per effetto delle quali si è trovato al centro di un vorticoso ed inarrestabile fluire di informazioni, vere e/o false, che ne hanno sostanzialmente demolito l'immagine pubblica e privata, sino alla divulgazione di aspetti particolarmente delicati della sua vita e di quella dei suoi familiari, di cui è difficile apprezzare la rilevanza ai fini delle esigenze di giustizia.

Fermo restando il rispetto verso le iniziative giudiziarie in corso e verso chi le conduce, non può tuttavia non ricordarsi che alcune delle attività giudiziarie nelle quali il cittadino Necci è stato coinvolto con immancabile e doviziosa diffusione di notizie e di rilevazioni che ne sottolineavano la colpevolezza, si sono concluse con il riconoscimento della totale infondatezza delle ipotesi di reato a lui contestate: si vedano l'inchiesta cosiddetta « Phoney Money », conclusasi nel novembre 1998 con un provvedimento di archiviazione dopo che per sei mesi organi di informazione avevano accreditato — non certo quale fatto della propria immaginazione — l'ipotesi di un Necci ai vertici di una nuova P2, ovvero l'inchiesta della procura della Repubblica di Mantova sulla questione « amianto », conclusasi con l'archiviazione disposta dal gip. Per non dire, infine, dell'arresto disposto, ed eseguito con il conseguente inevitabile clamore, dalla autorità

giudiziaria di La Spezia nel settembre 1996, e successivamente dichiarato illegittimo dal tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione.

Le ricordate disavventure del cittadino Lorenzo Necci — peraltro recentemente culminate in uno strano provvedimento emesso dal gip di Milano, che sostanzialmente gli impone il « confino » nel comune di sua residenza, provvedimento il cui contenuto non può non essere assunto a sintomo di una particolare tenuità della ipotesi di accusa che ne avrebbe probabilmente sconsigliata o resa inammissibile l'emissione — e quelle delle moltissime persone che quotidianamente vivono simili esperienze, subendone conseguenze disastrose regolarmente risarcite con erogazioni irrisorie ed in pratica ulteriormente offensive della loro dignità, denunciano una situazione di quotidiana insostenibile violazione di diritti essenziali ed irrinunciabili dei cittadini —:

se non ritengano di dover adottare concrete iniziative dirette ad assicurare la piena tutela dei cittadini dalle dannose conseguenze derivanti dal mancato rispetto del diritto alla riservatezza e dalle varie cause (imprudenze, protagonismi, possibili corruzioni...) che lo determinano;

se non ritengano, altresì, che sia ormai indilazionabile l'esigenza di riforme normative che garantiscano in ogni caso il rispetto della stessa riservatezza, ed infine assicurino ai cittadini interessati da tali fatti la dignitosa riparazione, adeguata sul piano economico, delle loro sofferenze.

(4-15397)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo è ormai in atto presso lo stabilimento Italtel de L'Aquila uno stato di agitazione del personale, proclamato dalle Rsu per protestare contro le intenzioni prospettate di recente dalla direzione nazionale dell'azienda;

in particolare si contesta l'importanza che l'azienda attribuisce al progetto che

appare inaccettabile nel modo e nel merito;

appaiono ingiustificate eccedenze di 300 operai e 62 impiegati per lo stabilimento aquilano, che così depauperato risulterebbe fortemente indebolito, mentre il personale si troverebbe ad essere il solo a pagare il prezzo di una ulteriore riorganizzazione;

a tal proposito va rilevato che, già di recente, con l'accordo del 16 settembre 1996 di cui si era fatto garante il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, era stata attuata una riorganizzazione dello stabilimento de L'Aquila;

il progetto attuale della direzione aziendale farebbe saltare il suddetto accordo ed aprirebbe seri interrogativi sul futuro dello stabilimento stesso e, ancor più, sul futuro dell'intero settore delle trasmissioni, del radiomobile, della tecnologia elettronica, eccetera. È possibile che su tutto ciò giochi un ruolo il progressivo disimpegno della Telecom dell'Abruzzo e delle altre aree del Paese —:

se il Governo, che, come ricordato in precedenza, si era fatto garante dell'accordo del 16 settembre 1996, non ritenga opportuno ed urgente impegnarsi direttamente per:

richiedere all'Azienda il rispetto del suddetto accordo che potrebbe essere scavalcato senza il preventivo consenso delle organizzazioni dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda gli assetti industriali;

chiedere che la discussione futura con la direzione di Italtel parta non dalla gestione di fasi di scarico congiunturali ma da una discussione generale sulla riorganizzazione complessiva dell'assetto funzionale del gruppo;

evitare quindi che venga ventilata per lo stabilimento aquilano ogni ipotesi di nuovo accordo transitorio che non sia supportato da elementi di chiarezza sul futuro dello stabilimento assicurando che, come peraltro prospettato positivamente dal-

l'azienda, si valuti l'opportunità di mettere in atto un programma di rientro delle attività decentrate. (4-15398)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1998 l'interrogante si è presentato presso l'aula *bunker* del tribunale di Reggio Calabria, dove stava per essere avviata l'udienza preliminare relativa alla cosiddetta « Operazione Olimpia 3 », che conta ben 184 indagati, chiedendo, nella sua qualità di deputato, di potervi presenziare;

l'ispettrice della polizia di Stato lo informava che il Gup, dottor Federico Mannotti, non aveva accolto la richiesta senza, peraltro, fornire delucidazioni sui motivi di tale diniego;

dai giornali del successivo 27 gennaio si apprendeva che detta richiesta non era stata accolta per « la ferma opposizione dei pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Francesco Mollace, rinforzati per l'occasione dal procuratore aggiunto Salvatore Boemi » (cfr. *Il Quotidiano* — 27 gennaio 1998 — pagina 19);

la levata di scudi dei dottori Verzera, Mollace e Boemi — ad avviso dell'interrogante — ha impedito ad un parlamentare della Repubblica di esercitare il suo diritto-dovere di controllo sociale;

detto atteggiamento trae origini, probabilmente, dal fatto che in molteplici atti parlamentari l'interrogante ha espresso dubbi, perplessità e riserve, che non può non confermare, sia sull'operato dei predetti sia su quello della procura distrettuale di Reggio Calabria;

risulta che la Corte costituzionale si sia già pronunciata sul punto del *controllo* sociale nelle camere di consiglio; pertanto ora sarebbe opportuno affrontare il pro-

blema delle garanzie dell'esercizio di tale controllo da parte dei parlamentari —:

come intenda adoperarsi, per quanto di propria competenza, perché sia garantito ai parlamentari l'esercizio del diritto-dovere al controllo sociale presenziando alle udienze preliminari ed alle camere di consiglio;

se ritenga che in quanto esposto in premessa possano ravvisarsi presupposti per l'avvio dell'azione disciplinare.

(4-15399)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Sabattini n. 3-01906, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mussi.

**Ritiro  
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Bandoli n. 7-00410 del 30 gennaio 1998.

**Ritiro  
di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Storace n. 2-00588 del 1° luglio 1997;

interpellanza Volontè ed altri n. 2-00675 del 25 settembre 1997.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Volontè ed altri n. 2-00675 del 25 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03654;

interrogazione a risposta orale Sabattini n. 3-01906 del 28 gennaio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03656;

interrogazione a risposta scritta Olivieri n. 4-11163 del 25 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03659.